Anno XIII. TORINO, Giovedì 4 Settembre 1879 Num. 244.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni Numero cent. 5

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino e domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 83
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 40 20 10 3 50
» per la Camera Legislativa si aggiungono . 2 1 — 50
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 52 26 13 —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a seconda che le vengano subito.

TORINO, 4 SETTEMBRE 1879.

ITALIA

Grandini, bufere, inondazioni.

Gli uragani che con straordinaria frequenza, estensione e violenza devastarono le campagne, specialmente dell'Alta Italia, rendono opportune due riflessioni.

Prima di tutto ci pare che come il Governo soccorre con sussidi, con esenzioni e con proroga nel pagamento delle imposte i danneggiati dalle inondazioni, così dovrebbe provvedere a sollevare i danneggiati dalle grandini e dagli uragani.

Spesso una grandine è assai più rovinosa di un'inondazione. Accade che un terreno inondato perde o tutto o parte del raccolto di un'annata, ma l'anno successivo, trattandosi specialmente di colture a cereali, i raccolti ripigliano il loro andamento normale, anzi spesso il limo depositato dalle acque aggiunge nuova fertilità alla terra; mentre invece una grandine che colpisca un vigneto, fa sentire i suoi effetti per due e alle volte anche per più anni, e rende vane le gravi spese che occorre anticipare per la coltivazione della vite.

In Francia (ove pure l'imposta dei terreni è senza paragone minore che in Italia) una parte dell'imposta fondiaria è lasciata ogni anno in riserva nel bilancio, per isgravare appunto i terreni che per le intemperie ebbero distrutti i raccolti. E ciò è giusto, perchè l'imposta dovendo essere un prelievo sull'annuo prodotto della terra, è assurdo che in quell'anno e in quei luoghi in cui la terra non solo non diede nessun beneficio, ma ancora consunse il capitale impiegato nella coltura, è giusto, diciamo, che in quell'anno e in quei luoghi la terra resti esonerata dalle imposte.

Ma pur troppo questi principii così evidentemente informati a giustizia, non potranno avere applicazione finchè il denaro dello Stato è profuso in opere sterili, finchè le spese governative saranno, come ora sono, così superiori alle risorse economiche del Paese. Nè si può avere fondata speranza di mutamenti nell'andazzo presente finchè gli elettori, fatti più cauti nella scelta dei deputati, non seguiteranno il saggio consiglio di Massimo d'Azeglio di preferire un buon proprietario ad un chiacchierone ambizioso.

In secondo luogo la frequenza, l'estensione e la terribile potenza delle grandini e delle inondazioni, dove richiamarci alla memoria che ciò dipende in gran parte dallo abbassamento e dall'isterilimento delle nostre montagne.

Ed il disboscamento, l'isterilimento, il denudamento delle montagne dipende in massima parte dalla proprietà comunale incolta; andate in qualunque delle nostre vallate, e state certi che ove vedete alberi rigogliosi, verdi e ridenti praterie, là è la proprietà privata; ove vedete le squallore, il deperimento, la rovina, là è la proprietà comunale; una zona verdeggiante si inalza talora fino all'alto vertice del monte; là presso, a costa a costa, sta la rovina che discende fino al fondo della valle: sono la proprietà privata e la proprietà comunale, che si accusano e si lodano l'una l'altra.

A questo stato di cose doveva porre fine una sapientissima legge, quella del 4 luglio 1874, che abbligava i municipi a coltivare ovvero a vendere tutti i beni incolti nel termine di cinque anni; ma i cinque anni sono ormai spirati e la legge rimase quasi ovunque lettera morta. I prefetti, i sotto-prefetti, malgrado vive istanze, mostrarono di aver ben poco a cuore la sua esecuzione, e i beni comunali continuano a sciuparsi sotto la fatale anarchia dell'uso del pascolo comune.

È tempo adunque di provvedere.

Noi comprendiamo quante difficoltà si incontrano quando trattasi di urtare con i vivaci interessi dei pastori, ma sappiamo che la legge è legge, e come tale bisogna sia eseguita, e sappiamo altresì che la medesima mansuete tali temperamenti da rendere quasi insensibile anche agli interessati la transizione da uno stato all'altro dei beni incolti.

Invece di obbligare ad una immediata vendita di tutti i beni di un Comune, si dividano essi in dieci, o quindici, o venti parti, e si vendano in dieci, in quindici o venti anni, e gli interessi nuovi man mano costituiti, e la più larga produzione ottenuta sui beni venduti, compenseranno largamente il cessato beneficio del pascolo comune.

E non si proceda in questo con le solite lungaggini burocratiche, ma si diano i prefetti, e specialmente i sotto-prefetti, la pena di recarsi essi stessi nelle vallate della loro giurisdizione, e là *de visu* e *de auditu* dieno le disposizioni occorrenti, persuadano, consiglino, concedano equi temperamenti; e dove consigli e persuasioni non giovino, mandino senz'altro un delegato governativo per procedere alla vendita.

In quest'opera la Autorità governative troveranno maggior facilità che non si creda, poichè in genere sindaci e Consigli comunali sono persuasi dell'utilità della vendita dei beni incolti, solo essi hanno d'uopo dell'incitamento ed anche delle pressioni del Governo per non attirare sulle loro persone e sulle loro sostanze gli odii, le rappresaglie e le vendette di coloro che si credono danneggiati dalla vendita.

Con la vendita di quei beni, immense estensioni di monti passeranno in mano a proprietari che avranno il massimo interesse conservarne lo stato produttivo, ad aumentarne e migliorarne la qualità, a ridurre a praterie i pascoli, a difenderle con piantagioni, con massicciate dalle acque, e ne avrà così grandissimo miglioramento il regime delle acque, ne riceverà immenso incremento la produzione sia del bestiame che del legname, e si otterrà che con minor violenza si scatenino sulle Alpi quelle bufere che ora vengono a devastare la pianura.

Noi ci limitiamo a domandare che si eseguisca la legge 4 luglio 1874. — Ci pare di essere discreti.

CORRIERE DI NAPOLI.

Ancora la pubblica sicurezza — Misure di polizia — Probabilità di abusi — Si spera in Villa — La fusione è fatta — Movimento giornalistico — Il Congresso degli oculisti — Il centenario di Pompei — Feste e esilio in prospettiva — L'appalto del San Carlo — Partenza dello Scalvini ed arrivo del cav. Pistriboni.

(Caos). — 1° settembre 1879. — L'argomento scottante di attualità, palpitante di interesse, è sempre la pubblica sicurezza. La cittadinanza n'è seriamente preoccupata, anche per il fatto che le misure prese dalla Questura, oltre a non raggiungere lo scopo, producono abusi rilevanti.

Il questore cav. Pacini, non sapendo dove dar di capo per iscoprire i ladri, ha trovato nulla di più facile che di proporre ai pretori ammonizioni su vasta scala. Durante la notte ed anche nel giorno i poliziotti arrestano chi loro piace e che sembra sospetto, e l'indomani lo conducono dal pretore denunziandolo quale vagabondo ed ozioso. Il magistrato pronunzia l'ammonizione ed il cittadino finisce di avere le sue franchigie, diventa una mala continua del primo poliziotto col suo garbi il suo muso.

Non è la prima volta che in Napoli avvengono simili scene, e sempre si è avuto a deplorare non solo di gravissimi abusi. Certo fra cento arrestati novanta meritano l'ammonizione e peggio, ma dieci lo sono perchè invisi al tale o al Tizio, perchè amanti della moglie di un qualche ispettore, od antipatici ad una guardia o ad un brigadiere di pubblica sicurezza.

Di questi periodi almeno noi ne abbiamo avuto parecchi; l'ultimo fu sotto l'amministrazione Nicotera ed il ricordo degli arbitrari avvenuti, degli ammoniti per ragioni politiche è ancora vivo nella memoria di tutti. Ora si vorrebbe ricominciare, ma l'allarme è dato, e speriamo che l'onorevole Villa saprà ricondurre il questore nella sfera della legalità.

∴

Spero pure che saprà disdire l'ordinanza emanata ieri l'altro, con la quale è stabilito un premio di 3 lire per ogni agente di P. S. che arresterà un individuo apportatore di un'arma insidiosa. Comprendete che le guardie per beccarsi il premio arresteranno chi loro capita pei piedi, lo fracasseranno, e fra dieci cittadini, forse ne troveranno un solo che per compilare loro sicurezza personale porteranno il *revolver* o il bastone animato.

D'altronde, circa le armi, facendo buona attenzione si potrà far diminuire il numero dei ferimenti e degli assassinii; non diminuiranno i ladri. Ed a proposito di questi, credo darvi una vera primizia discorrervi che, dopo il gran clamore fatto, alcuni agenti di polizia sono sulle traccie degli autori dei due colossali furti del De Marco e di via Santa Brigida. I sospetti sono su individui noti nella società, appartenenti a' circoli aristocratici, dei quali se ne vede la vita brillante e se ne ignorano le rendite, e si conosce che guadagnano nulla e non hanno beni di fortuna.

Però la Questura non ha prove; possiede indizi, convincenti. Da questi alle prove corre molto e senza di essi inutile arrestare nessuno. Si cerca di trovare gli oggetti rubati e rimescolandovi si spera risalire agli autori del fatti, che oggi sono semplicemente sospettati. La delicatezza della cosa mi proibisce di entrare in maggiori dettagli e passo ad altro.

∴

Alla fine l'Associazione dell'*Ordine* ha votato la proposta del Consiglio direttivo, di fondersi essa con la *Costituzionale*. Il Consiglio direttivo di quest'ultima Associazione avrà nel suo seno dieci membri dell'*Ordine*. I moventi dell'accordo sono stati vari, ed è curioso che nel mentre il Capitelli proponeva la fusione nello scopo di non esser combattuto dai moderati e dai conservatori nella sua candidatura di deputato per il 1° Collegio di Napoli — quando si faranno le elezioni — il De Zerbi, altro membro del Consiglio direttivo dell'*Ordine*, proponeva pure la fusione per combattere nel partito moderato l'infiltrazione delle idee clericali e conservatrici.

I due si trovarono d'accordo partendo da concetti differentissimi. L'Associazione riunita in assemblea votò la fusione e così le pecorelle smarrite son ritornate all'ovile. Quanto tempo vi resteranno, o se vi resteranno compatte non saprei dirvi. Per il momento essere il fatto che, malgrado i direttori del *Piccolo* e della *Gazzetta di Napoli* facciano parte dell'Associazione *Costituzionale*, pure hanno desiderato l'onore di destinare i loro giornali ad organi dell'Associazione stessa. Entrambi vogliono conservare la loro libertà d'azione, e l'organo della *Costituzionale* diviene il *Giornale di Napoli*. Mi si assicura che il proprietario del *Corriere del mattino*, per ingraziarsi l'attuale Amministrazione municipale, da cui dipende, avesse fatto delle pratiche per vendere il *Corriere* alla *Costituzionale*. Non si arrivò d'accordo e si sceise il *Giornale di Napoli*, anche per gratitudine pei servizi resi durante il periodo elettorale.

∴

Da parte nostra si guarda tutto questo movimento con occhio sicuro e labbro sorridenti. In Napoli non si teme nè il moderatismo, nè il clericalismo se i progressisti sapranno unirsi e compatti combattere sotto una sola bandiera. Ma sapranno farlo? Credo non errarmi dicendovi che le trattative per la formazione dell'*Associazione progressista* camminano bene. Circa 80 deputati iniziano la nuova Associazione e parmi sia un bel numero; d'altra parte molti del *Progresso* se ne distaccano per ritornare nella loro orbita naturale ed il Nicotera vede di giorno in giorno assottigliarsi le file dei suoi adepti. Resteranno con lui solo coloro che nessuno vuole accogliere.

∴

Col giorno d'oggi siamo entrati in un periodo congressista alquanto importante. Stamane si apre quello dei medici oculisti e durerà quattro giorni; molte celebrità mediche della specialità sono convenute da varie parti d'Italia ed io non mancherò nella mia prossima di rendervi conto di decisioni che debbono interessare gli occhi dell'umanità.

Però la curiosità che desta questo Congresso è pochina; invece comincia a destarne molta quello storico e degl'ingegneri che comincierà il 22 settembre. Le Società ferroviarie e di navigazione hanno ribassato i prezzi per l'occasione e la Direzione degli scavi prepara una festa archeologica delle più straordinarie. Si solennizzerà il XVIII centenario della distruzione di Pompei, avvenuta nel 79 dell'èra volgare, imperante Nerone, d'infausta e colossale memoria.

Le feste annunciate per ora sono visita agli scavi già fatti e l'inizio di nuovi scavi nelle isole V e VI della Regione IX. Si parla poi di dar lo spettacolo di Pompei illuminata con fuochi di bengala, e forse di una rappresentazione di una commedia di Plauto in mezzo dell'epoca e nei ruderi del teatro della distrutta città.

Mi auguro che tutto possa combinarsi, giacchè il solo anniversario delle feste del Centenario ha provocato dall'estero una forte domanda di biglietti d'invito per stranieri di distinzione che desiderano assistervi.

∴

Speriamo che il caldo ci sarà lasciato, perchè se avesse a continuare nell'intensità attuale sarebbe impossibile resistere per più ore in quei siti ove le case senza tetto e la mancanza di alberi non danno la più piccola ombra.

Aspettando gli spettacoli archeologici, guardiamo gli presenti.

Il Municipio ha prorogato fino al giorno 6 la presentazione delle domande per assumere l'impresa del San Carlo. Tempo perduto; nessuno si presenterà con quelle condizioni stabilite nel capitolato. Bisognerà venire a trattative private. Ciò è da tutti riconosciuto. Allora perchè non venirvi presto?

Lo Scalvini ha dato ieri sera l'ultima rappresentazione al Circo Nazionale e trasporta le sue tende in altra città. Il pubblico che andava a quel teatro — *faute de mieux* — si sarebbe trovato spostato; per fortuna è giunta la compagnia Pietriboni che inizia stasera al Bellini un corso di 30 rappresentazioni. Comincia con il *Trionfo d'amore* del Giacosa. Vi andrò e ve ne riparlerò.

DA VERONA.

Dei sordo-muti — Canale agricolo — Lo prossimo inverno — Saggi di pittura e scultura — Due pubblicazioni.

(C. P.) — 31 agosto. — Nell'ultima mia vi parlai lungamente del saggio dato da questi sordo-muti, istruiti tanto bene nell'istituto cittadino. Ora quel saggio fu causa d'un giusto risveglio della universale simpatia verso quegli infelici. Infatti se che ora seriamente si pensa di venire in aiuto di quell'Istituto perchè possa per l'avvenire accogliere maggior numero di allievi. Il consigliere provinciale Canossa fece in proposito una mozione in seno dello stesso Consiglio, mozione che fu favorevolmente accolta anche dalla Deputazione provinciale. Ed ora si lavora per fare una esatta statistica dei sordo-muti della nostra Provincia e del loro stato sociale ed economico.

Verona sono sicuro non mancherà di venire in soccorso di questi infelici, quando Pisa mantiene con tutti i sordo-muti della Provincia all'Istituto di Siena, ed Ancona ne mantiene 16 all'Istituto di Bologna. Siamo come presso a poco sono 240 i sordo-muti della nostra Provincia, dei quali 150 affatto poveri. Il mezzo più semplice sarebbe quello di caricare di qualche centesimo l'imposta provinciale sui terreni e creare così un fondo per il loro mantenimento ed istruzione. I contribuenti risentirebbero poco un tal peso, e la Provincia avrebbe così trovato il mezzo più facile e sicuro per fare un atto di giustizia e d'umanità.

∴

La questione del canale agricolo da derivarsi dall'Adige preoccupa in questi giorni i possidenti dell'agro veronese.

Il solo inconveniente che abbrucio tutte le mosche, dimostra sempre più la necessità d'un tal lavoro, che sarà la redenzione delle nostre sterili campagne. Il Consorzio fra i vari sottoscrittori dell'impresa, a giorni sarà un fatto compiuto, tanto più che io avevo l'egregio profetto Gadda, coll'autorevole ed intelligente sua opera, spinto Commissione e Comuni a far in modo di far presto. Da tutti si spera che pel prossimo inverno si darà mano ai lavori.

∴

Il sarebbe molto desiderabile che appunto nel prossimo inverno con tal lavoro si potesse dar occupazione a qualche migliaio di operai. L'invernata si presenta col più foschi colori. L'ardente ed ostinata siccità ha tutto distrutto, cereali, erbe e frutti, e la campagna è come un deserto. I poveri campagnuoli senza risparmi, senza raccolti, sono, ora che parliamo, in bisogno di tutto il necessario per vivere. La miseria è oggimai nelle case dei nostri poveri coloni. I proprietari che non ebbero risorse dalle loro terre, ben poco potranno spendere per far lavori straordinari. Converrà che i municipi e i grandi signori si mettano una mano al cuore e pensino in tempo per provvedere acchè non si abbiano poi a lamentare disordini o malattie. Come dissi di sopra, il canale agricolo sarebbe una vera provvidenza, perchè da solo basterebbe a dar i mezzi di sussistenza alla maggior parte dei nostri contadini.

∴

Domani nei locali del civico Museo si esporranno i lavori di saggio dato degli allievi della nostra Scuola di pittura e scultura. Ve ne parlerò in apposita corrispondenza.

∴

Ed ora permettetemi un po' di bibliografia, cioè che faccia menzione del sig. Angelo Mezzari, segretario di S. Giovanni Lupatoto, che pubblicò una bellissima monografia del detto Comune, e del maestro di musica Gaetano Lonardi, che pubblicò l'*A, B, C della musica*. La monografia del Mezzari è un bel lavoro, che dimostra l'intelligenza del suo autore. E vorrei che molti altri segretari comunali seguissero il suo esempio e facessero così onore alla numerosa e tanto oppressa casta dei segretari comunali.

L'*A, B, C della musica* del Lonardi è un nuovo metodo per insegnare la musica da lui inventato, e che già da due anni ha dato eccellenti prove.

Il Faccio, il comm. Verdi, il nostro Pedrotti scrissero al sig. Lonardi, encomiando il suo lavoro, e se tali maestri lo lodarono, che cosa posso dir io di più? Raccomandarlo agli studiosi dell'arte di Euterpe.

DAL PIEMONTE.

Biella, 2 settembre 1879. — Oh che calore! Abbiamo 37° centigradi all'ombra! A Biella, si dice, non si è mai vista una cosa simile.

Chi ne guadagna davvero sono gli albergatori, che non vanno più come formiche negli di trasporto ai forestieri, che ci arrivano in numero non mai visto.

Diceva ieri il direttore d'uno dei più importanti stabilimenti idroterapici: *Non c'è verso di mandar via i miei bagnanti!* Credo che questi abbiano mille ragioni a non rimanere così facilmente al piacere di una doccia d'acqua a 6°, e beati loro!

∴

In questo mese avremo una festa patriottica. Si è costituita, a somiglianza di quella di Torino, una *Società dei Reduci dalle patrie battaglie*, e il giorno 21 corrente si farà l'inaugurazione della bandiera. Questa Società, appena nascente, conta già più di 100 soci, e pregovi notare che suo scopo unico e principale si è il mutuo soccorso. A suo tempo vi darò conto dell'andamento della festa.

∴

Ieri sera chiudevasi al nostro Teatro Sociale la stagione d'opera colla serata della gentile signorina (1ª donna soprano) Ida Giovanni. È stata il beniamino del pubblico in tutta la stagione e fu coperta d'applausi. Li merita.

Ora fino a quest'inverno non avremo più teatro: e quindi quando si riaprirà lo vedremo abbellito.

Corio, 1° *settembre*. — Domenica prossima, 7, avremo nel locale dell'Asilo Infantile, cioè nelle sale ivi destinate a serali trattenimenti, una festa di beneficenza promossa dalla Società del Casino di Corio ad esclusivo vantaggio dei poveri del paese.

Il vasto salone e l'annesso giardino saranno sfarzosamente illuminati. Vi sarà un conveniente servizio di *buffet*. Il ballo di gala, a cui vengono ammessi anche gli abbonati in costume, comincierà alle ore 9 1/2 di sera. Possono intervenire alla festa le persone presentate dai soci del Casino.

Alle 5 del mattino partono da Corio, per Ciriè gli emulsionisti in coincidenza col 1° convoglio della ferrovia Lanzo-Torino.

Moncalvo, 3 *settembre*. — (L. B.) — Il corrispondente d'un giornale torinese, annunziando che il signor Francesco Barberis fu insignito dell'Ordine cavalleresco della Corona d'Italia, parlava di lui con molta lode pel bene che fece a Moncalvo, sua città natale, come vice-sindaco municipale e presidente di questa Società operaia.

Non dirò mai che tali lode siano immeritate poichè egli gode qui la più alta stima ed i suoi concittadini gliela tributano anche di maggiori. È infatti alla di lui iniziativa che Moncalvo deve il *Corso tecnico* che possiede e le scuole serali aperte a questi buoni ed intelligentissimi operai.

Ad onor del vero però devo dire che non a' suoi soli meriti di bravo amministratore ed integro cittadino egli va debitore della testè accordatagli onorificenza, ma anche come a distintissimo enologo.

Il cav. Barberis, capo della Ditta di tal nome, possiede il segreto di fabbricare una sostanze eterogenee parecchie qualità di vini, che dopo soli sei mesi possono reggere a lunghi viaggi ad esteri senza pericolo d'alterazione trasportati in America, mercè lo stesso vino francese richiesto per tale tragitto due anni di vita almeno.

I vini poi di questa Ditta sono senza dubbio alcuno i migliori fin qui confezionati in Monferrato e ne sono prove i risultati che essi ottennero a Buenos Ayres, San Francisco, Messico, Santiago, Chili, ed i molti premi (quelo una trentina) alle varie Esposizioni estere e nazionali, non che una splendido ricordo in brillanti mandato spontaneamente al Barberis dal compianto Vittorio Emanuele.

Rivara Canavese. — I Veterani 1848 48 festeggiano domenica 14 corr. l'inaugurazione della loro bandiera e l'anniversario della Società, col seguente programma:

Ore 9 ant. Riunione dei Veterani e consegna della bandiera;

Ore 10 ant. Ricevimento delle Rappresentanze dei Comitati intervenienti con bandiera;

Ore 11. ant. Riunione generale degli associati e benedizione della bandiera inaugurata.

Ore 12. Pranzo sociale.

Ore 6 pom. Scioglimento dell'adunanza.

Il Direttore del sotto-Comitato
BONELLI.

ESTERO

DALL'AUSTRIA.

Il matrimonio dell'arciduchessa Maria Cristina — La stampa austriaca e l'Italia — Finanze italiane e finanze austro-ungariche — I bourbon della denominazione austriaca — Il costo dell'esercito — La successione di Andrassy — I progetti di Taaffe — L'occupazione di Novi-Bazar.

(R.) — 2 settembre. — Dando retta al *Figaro*, una fonte dal resto tutt'altro che attendibile, Don Carlos non vorrebbe saperne di riconciliazioni.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 56.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

LIV.

Finita questa lettura, i tre amici stettero un momento in silenzio pensierosi, e riflettendo: Bernardo si strinse fra le mani la testa e parve tutto concentrato a richiamare le fuggevoli, ormai svanite memorie dell'infanzia.

Fu Luigi che ruppe primo il silenzio.

— Quel conte Dolgorow che trasse Bernardo al collegio e pagò tal somma per lui, voleva di certo nascondere la calunnia, aveva qualche gravissimo interesse perchè Bernardo sparisse.

— Questo è evidente! — esclamò Rasinski. — E l'interesse maggiore che fa muovere questo misero animale che è l'uomo, è il denaro. Mi par di travedere che Bernardo era un ostacolo... a raccogliere per esempio un'eredità... e l'hanno così levato di mezzo.

Bernardo levò il capo un momento per dire colla sua solita giocondità:

— Devo essere loro molto grato che non abbiano scelta una maniera più spiccia e più decisiva.

— Sta dunque a vedere, — soggiunse Luigi, — che tu sei un russo e sei un Dolgorow, che il castello che abbiamo invaso dovrebbe esser tuo, che tutte le immense terre e i molti schiavi di quei dominii dovrebbero essere in tuo potere, e che tu combatti contro i tuoi connazionali e la tua patria... Ed ecco spiegata la strana emozione che hai provato al vedere quel castello.

Bernardo scosse la testa.

— No, no, — disse con certo impeto, — non sono russo, non devo essarlo, mi sento troppo tedesco, troppo intimamente, d'animo, di spirito, di carattere tedesco... O che? Non voglio a niun patto essere uno della terra del knut... La mia emozione?... Sì, ho provato un certo effetto strano a vedere quelle torri... ma non un effetto artistico... To', l'hai provato tu pure un non so che... Avresti da esser russo anche tu?

— La congettura di Rosen che voi possiate appartenere alla famiglia Dolgorow non è punto improbabile — disse Rasinski. — Ma voi avevate pure circa otto anni quando foste condotto in collegio, non è vero?

— Sicuro.

— Ebbene, vi dovreste ricordare di qualche cosa della vostra vita precedente, delle persone che avevate intorno, del nome che portavate. Fate a raccogliere i vostri sovvenir...

— È quello che mi sforzo di fare, — interruppe Bernardo stringendosi di nuovo la fronte con mano impaziente, — ma non ci riesco che pochino pochino..... Tutto mi si confonde nella mente; sono linee vaghe, indefinite, oscillanti, e quando mi sembra di afferrare qualche cosa di positivo, ecco che mi si converte in nebbia e mi si dilegua. Le impressioni in quella tenera età sono leggere e se alcune rimangono nella nostra memoria è perchè le parole degli altri ve le confermano e ve le rinnovano di quando in quando ricordandole; ma quando si vien di colpo trasportati in altro ambiente, e nulla di quanto vi circonda vi rimane più a rievocare quei ricordi, essi svaniscono e non cancellati quasi del tutto dalle impressioni seguenti più profonde e più vive e più accompagnate da coscienza... Pure qualche sfumata immagine di quel tempo mi si dipinge tuttavia nel pensiero... questa sopratutto. Una donna vestita in modo diverso dalle altre... e forse alta russa... la quale un momento... quando? non saprei bene... mi trasse in disparte, mi abbracciò con passione piangendo, mi diede un anello e mi disse presso a poco queste parole: « Tienilo sempre con te quest'anello, un giorno o l'altro chi mi che non ti faccia ritrovare la tua sorellina! »

— E voi l'avete ancora? — domandò vivamente Rasinski.

— Sì, — rispose Bernardo levandosselo dal dito: — eccolo qui..... Ma questo anello appunto mi fa credere che io non posso essere un Dolgorow, perchè mi vedo impresse su due lettere, che credo siano le iniziali del nome che dovrei portare e non vi è il D.

— Quali sono codeste iniziali? — aggiunse il colonnello, — lasciatemi vedere.

— Sono B. e W. — disse il giovane porgendo l'anello a Rasinski; — guardate così, sono impresse di dentro.

— Ne un B. — notò il colonnello dopo avere esaminato l'anello alla luce della candela: — vi è un L.

— Scusate: — rispose Bernardo sorridendo: — ho sempre avuto meco quell'anello fin da bambino, e vi ho sempre veduto un B.

— Ebbene, o voi fuste cieco sempre, o lo sono io adesso; perchè qui vedo un L chiaro e preciso.

— Oh! lasciatemi un po' vedere!

Bernardo riprese vivamente l'anello, lo guardò e mandò un'esclamazione di vivissimo stupore. Rasinski aveva ragione: là dove egli aveva sempre visto un B eravi impresso un L.

— Ma che cosa vuol dir ciò? — esclamò egli in preda ad una vivissima agitazione. — Impossibile io, oppure... Si battè la fronte, mandando un grido.

— Ma allora, — soggiunse — quest'anello è proprio un altro... allora in quella sera mi fu davvero cambiato..... e se esso è affatto identico a quello che possedeva, vuol dire che ho lo possedeva..... Ah! ma lo divento matto davvero!

Si pose a passeggiare da furibondo per la camera, mentre i suoi amici meravigliati, quasi non pena paurosa lo guardavano senza comprenderne nulla.

— Ma che cosa è? Che vi è capitato? — domandò Rasinski.

— Bernardo! — disse sommessamente Luigi, levandosi e andando ad abbracciarlo.

— È uno di più strani, sbalorditori giuochi dell'azzarde: — disse Bernardo, facendosi forza per tornare la calma. — Quest'anello mi dimostra che poco tempo fa, a Varsavia, io ho avuto vicino a me, a stringermi le ginocchia, a baciarmi la mano..... niente meno che mia sorella.

Rasinski e Luigi mandarono un'esclamazione di meraviglia e chiesero spiegazioni: e Bernardo allora narrò loro tutto quanto eragli avvenuto quella notte in sentinella presso la Vistola.

Il colonnello aggrottò le sopracciglia con espressione di gran displacere.

— Ah voi avete per commesso la grande imprudenza, sconsigliato giovane, — disse egli con accento di rimprovero.

— Voi vi siete meritato niente meno che la fucilazione; e se un altro che io avesse udita una simile rivelazione...

— Oh! ma voi, colonnello! — esclamò Bernardo.

— Io no, non ne tengo caso; ma vi esorto ad essere prudentissimo e non lasciarvi più sfuggire una parola di ciò con nessuno.

— State certo.

— Intanto saprei che anche codesto avvenimento può darci qualche indizio per venire alla scoperta della verità. Conosco quell'incidente. Si era in traccia di un agente diplomatico segreto della Russia, di molta importanza, e quello deve essere appunto l'uomo scampato quella sera per la vostra debolezza, Bernardo, e per l'intervento di quella ragazza. Ma non mi sarà difficile sapere il nome di quel personaggio, perchè Regnard deve saperlo, ed egli è appunto acquartierato qui presso col suo reggimento.

— Vi ringrazio infinitamente. ... Ora, se mi permettete, colonnello, io mi ritirerò nella mia camera. Tutto questo mi ha posto sottosopra, ho bisogno di essere solo per riposarmi e più ancora per ritrovare nella confusione in cui mi trovo questo povero me stesso.

Rasinski gli strinse amichevolmente la mano, Luigi lo abbracciò e Bernardo uscì di quel salotto.

— Bernardo ha ragione, — disse poi il colonnello rimasto solo con Luigi. — L'ora si fa tarda, siamo assai stanchi e il meglio è cercare un poco di riposo: tanto più che non sappiamo quello che ci aspetterà domani. E ancora! chi sa se il nostro sonno non ci verrà interrotto di questa notte medesima! A dire il vero io non mi sento niente affatto tranquillo in questa città abbandonata. La flotta greca abbandonò Troia solamente per farvi ritorno inaspettata nella notte.

Queste parole ricordarono a Luigi le osservazioni che Bernardo aveva fatto in quel palazzo: e tutto egli narrò a Rasinski quello che l'amico aveva visto e sentito.

— Eh! — replicò Rasinski, — non credo che in tutto ciò siavi qualche possibilità di pericolo per noi. Probabilmente sono dei servitori spaventati, o qualche vecchio od ammalato che, non potendo fuggire cogli altri, si nasconde con cura per sfuggire alle nostre mani. Kostopchin ci descrive in tutti i suoi proclami come assassini e violatori di templi; che miracolo se la povera gente di questo paese ha un tale spavento e orrore di noi come se fossimo mostri? Domani darò ordine che tutto il palazzo sia ben bene visitato e perquisito. Ora la guardia alla porta, i miei servi che dormono nell'anticamera e noi stessi siamo bastanti ad assicurarci da ogni pericolo. Buona notte, Luigi! Domani avremo forse chi sa che cosa di nuovo!

Nel passare pel grande salone che separava la sua camera da letto da quella di Rasinski, Luigi provò quasi un brivido, trovandosi solo in quella quasi buia ampiezza, tremendamente silenziosa, dove il suo passo risuonava cupamente nell'alto arco della volta. La porta fra la camera di Bernardo e quella di Luigi era aperta; e quest'ultimo, guardando per essa, vide che l'amico non c'era.

Luigi andò alla finestra e guardò fuori: vide nella strada i suoi camerati che giacevano profondamente addormentati intorno ai fuochi. Uno solo, un ufficiale era sveglio, e camminava con rapidi e impazienti passi su e giù; era Jaromirc.

— Che cosa fate? — gli domandò Luigi.

— Ah siete voi? — rispose il giovane polacco sollevando su una fiaccola sconvolta che assai fosca pena al Rosen. — Che fo? Vorrei che la terra si aprisse e mi ingoiasse; vorrei essere morto cento volte invece dei nostri poveri camerati alla Moscowa...

— Jaromirc! Dio mio! Che cosa avete? Perchè una simile esaltazione?

— Io... io che sono un miserabile e un infelice.

E senza aggiunger altro, s'allontanò di buon passo nell'oscurità della notte.

(*Continua*).

A me, che ho a riferirvi di una austriaca e non di spagnuola, poco cale che il Re e il Pretendente divengano amici; ma debbo toccare questa vertenza per dirvi che il matrimonio di Don Alfonso colla arciduchessa Maria Cristina si farà probabilmente anche senza che alla Spagna sia data garanzia di pace. La voce che l'Imperatore avesse assunto l'ufficio del paciere, forse non sarà stata che una prova, un parecchio a cui abituare il Pretendente, per vedere s'ei sia disposto ad abdicare.

Intanto le nozze sono certe, ma non è punto certo il tempo della loro celebrazione, e su di ciò non prestate verun fede ai giornali, che, massime negli ultimi tempi, si divertono empiendo le colonne di storie romantiche da far perdere la testa al più savio!

***

Avete visto che sfuriare s'è fatto su per i fogli di Vienna in seguito all'opuscolo del colonnello Haymerle?

Mi sembrò che essi attingessero da questa pace fondata e meno ragionata pubblicazione nuova lena per lavorare con ogni sorta di vituperii e di bassezze contro l'Italia.

Era uno sfrenato disgustoso, un profferire sordo minaccie a chi più potava, insomma un a scena che ci mostra palesemente quanto debbasi fidare l'Italia dall'amicizia austriaca.

La sola *Neue Freie Presse* ne parlò in termini moderati e dignitosi, e di ciò non è d'uopo meravigliarsi, poichè essa è difatti l'unica gazzetta che professi simpatia, anzi amore all'Italia.

***

Dell'opuscolo in sè non ho più nulla a dire: è già stato commentato a dovizia, ed è a sperarsi che il Governo saprà farne il dovuto merito. Solo una cosa vorrei toccare prima di abbandonare per sempre la penosa questione.

Il colonnello, avvalendosi evidentemente di cifre statistiche, pone a raffronto le finanze italiane con quelle dell'Austria, e trova le prime in uno stato deplorevolissimo, per dedurne che una guerra condurrebbe l'Italia alla bancarotta e metterebbe il Paese in una spaventosa miseria. E sia bene!

Io non mi sovvengo quanta moneta cartacea abbia in circolazione la Banca Nazionale austro-ungarica, so però che il Governo ne va debitore di somme ingenti, e che anno per anno è costretto a domandarle aiuto per pagare gli interessi del debito fluttuante, che non può estinguere nè consolidare, perchè non trova le somme necessarie all'uopo.

***

Il bilancio dell'anno scorso segnò un disavanzo di 27 milioni di fiorini e quest'anno lo abituario sarà maggiore ancora, senza contare che il Ministero della guerra ha applaudito al Paese regolarmente un magnifico straordinario, e senza contare i 120 milioni che inghiotti la Bosnia. Delle imposte poi non fa d'uopo dirvi che sono oltre ogni dire gravose ed ingiuste!

***

« Se Mocenia piange, Sparta non ride » e poichè il colonnello conosce tanto bene le condizioni agrarie d'Italia, è naturale che conoscerà per bene anche quelle dell'Austria. Ch'ei forse no?

Ebbene, allora m'accompagni, ch'io gli vo' far fare meco un piccolo giro per quanto contrado.

Sono più di cento anni che fu divisa la Polonia. In questo tempo il grand'ente civile dello Stato d'Austria quanto bene avrebbe dovuto creare nella Gallizia, di quale benessere non dovrebbero godere gli abitanti di quella provincia. Invece che n'è?

Gli edifici diroccati, i buoi dai nobili cornati, il paese tutto in preda alla più sterminata miseria, il contadino abbrutito, dappertutto analfabetismo, miseria, desolazione!

La Bucovina? La balia di una vontina di fiaccaneri che hanno il monopolio di tutto.

La Slezia povera tanto che il contadino riceve a stento quanto gli abbisogna.

La bassa Stiria rovinata; il contadino se possiede alcunchè lavora per pagare gl'interessi che richiedono le ipoteche gravitanti sulle sue terre.

La Carniola poverissima; nei suoi distretti di montagna la popolazione d'inverno muore quasi di fame.

Nelle montagne della più ricca provincia austriaca, della Boemia, tutta una popolazione langue nella più spaventosa miseria per mancanza di lavoro.

Nel litorale, proprietari e contadini ridotti agli estremi dalle imposte e dai balzelli di ogni specie.

Il credito agrario: zero!

Nella Gallizia la *Hypotical-Bank*; dunque un istituto avente per iscopo il sollievo dell'agricoltura da momentanee strettezze, ma tassa d'ammortamento ed interessi domanda il 12 0/0!

C'è il *Bodencredit* di Vienna che ne chiede l'otto, e gli fan seguito tutte le Casse di risparmio e gli altri *dii minorum gentium*, di cui per troppo ce n'è buon numero!

Io vorrei conoscere quell'agricoltore che sia in grado di pagare pur i suoi mutui interessi ai legnoli, e non mi meraviglio punto che i tribunali non siano occupati che in aste, subaste, appigionamenti, sequestri ed altre simili! bellezze.

***

L'Austria perdendo nel 1859 la Lombardia e nel 1866 la Venezia, s'alleggerì di parecchio; non ebbe più a mantenere in quelle terre un intero esercito di soldati ed un altro di negozi ed impiegati; l'Italia invece dovette addossarsi un vistoso debito pubblico.

Ma se andremo innanzi di questo passo è certo che arriveremo a peggior partito di quello a cui eravamo in quei tempi!

L'esercito costa al Paese un occhio del capo; ogni anno egli inghiottisce somme spettacolose, e in questo punto torna inutile ogni riflessione, è vano ogni lamento, perchè nell'Austria la cui comanda è l'Imperatore, e Francesco Giuseppe sa di essere soldato! Contuttociò non si può dire che il soldato austriaco sia ben vestito; ed è noto *lippis et tonsoribus* che il rancio si fa una sola volta al giorno, e si mangia poco e male.

Quanto dissi non è che la pura e semplice verità, che sono pronto a provare coi documenti alla mano.

***

Chi sia destinato a succedere all'Andrassy sapete, chè ve lo scrissi l'altra volta.

L'Andrassy ebbe a Bruck un nuovo abboccamento coll'Imperatore. Probabilmente gli avrà riferito quanto gli comunicò il Gran Cancelliere germanico.

Strani questi casi! Un ministro va, viene; la popolazione che paga e soda per pagare, guarda intontita, e si meraviglia che in questa quadriglia di gran signori essa c'entri tanto poco!

Oh, e come c'entra!...

***

Il Taaffe intanto sbuffa e arma! Gli andò fallito l'agguato ch'ei tese ai Tedeschi, che invece di abbandonare la bandiera, le si strinsero d'attorno per muoversi compatti una guerra accanita ai banditori della nuova èra!

Non perciò si perdono d'animo Franck e consorti. Le riforme ch'essi progettano nell'amministrazione scuoteranno lo Stato nelle fondamenta, ma essi non hanno paura, e pensano: *Après nous le déluge!*

***

Fra poco forse avrò a narrarvi dei combattimenti di Novi-Bazar. Vorrei che le mie previsioni m'ingannassero, ma par troppo tutto accenna a lotte sanguinose!

NOTE DI MONACO.

Esposizione di Belle Arti.

Espositori italiani

Gli acquerellisti

(F. Fontana) — Schlussach-les-Bains, 18 agosto. — All'Esposizione di Monaco l'acquerello è quasi esclusivamente rappresentato da Roma, o, per meglio dire, dai membri della *Società degli Acquerellisti romani*.

La sala degli acquerelli è stata la prima che io ho visitato. È una mia abitudine quando visito esposizioni d'opere d'arte, chiamatela anche un mio ghiribizzo, una mia stranberia, chè io non mo ne adonto, e non faresti altro, lettori cortesi, che procacciarvi il terribile castigo d'un mio sproloquio.

Coloro adunque che non mi hanno dato lo strambo solfino le righe del « fra gli asterischi » che segue, chè non vorrei punire gli innocenti coi colpevoli; e contro infligo invece la seguente... spezzatura di lancia.

***

L'acquerello per me è la figlia legittima della pittura. La colpa dei miei accusatori non la credo così enorme da voler qui travasare sul loro capo un diluvio archeologico tendente a provare *irrefragabilmente* che pittura ad olio, al pastello, all'affresco, alla scenografica, alla miniatura, sul metallo o sul legno derivano tutte dall'acquerello e che questi, figlio primissimo della Musa, è subito agli altri modi tutti di rappresentare dipingendo. Ma, anche facendo grazia ai miei detrattori... pazienti della sciacquata archeologica, non posso a meno di rivolger loro a bruciapelo la seguente imbarazzantissima (a prima vista) domanda: Dato che ad Adamo e ad Eva fosse venuto in testa di farsi il ritratto a vicenda (a colori s'intende) come se la sarebbero cavata?

Dopo aver tracciato con una pietra nera su una pietra bianca il profilo della moglie, questa volta *modella*, o del marito, questa volta, modello, avrebbero forse preso in mano una vescichetta di lacca o fatta la abellettatura su un muro della casa... che non avevano, per prepararla all'affresco?

Mi pare di no, e mi pare anzi che se le fossi state, non direi nei loro panni, poichè nati non ce n'erano allora, ma al loro posto, avrei preso un po' d'erba di colore diverso, o macinatela ben bene, e fattane spicciare la materia colorante, le avrei disposta in buon ordine; poi avrei strappato al gatto o al cane un po' di pelurie, e ad un'oca, o più poeticamente, ai volatili, ad un cigno una brava penna; e stretta la pelurie nell'artiglio della penna, avrei attinto dell'acqua a peggio andare nel cavo della mano sinistra, tenendo nella destra la penna preparata.

Riuscito a far tutt'ciò mi avrei trovato ad acquerellare, poichè sciogliendo col pennello guizzolante di linfa le tinte preparate a mia scelta, e trasportandole, e limitandole, e fondendole, e mescolandole a mio piacimento nei contorni del disegno già fatto, altro non mi sarebbe restato che di iscrivermi nella *Società degli acquerellisti* romani e di mandare l'opera mia a Monaco.

***

Logicamente adunque e senza fatto di prova archeologiche, ma colla sola scorta del buon senso, o meglio del senso comune, l'acquerello, non c'è dire, dev'essere stato per forza il modo primordiale di dipingere, il babbo quindi di tutti gli altri modi.

Ma v'è dippiù: ancorchè non lo fosse stato e fosse venuto per l'ultimo, è inseguibile che per il buon genitale esso è la pietra di paragone, per mezzo della quale si può senza ambagi constatare se un uomo, l'autore, è nato o non è nato vero artista.

Da cosa si arguisce la potenza di Dio? Dall'aver creato il mondo dal nulla. — Da cosa si arguisce la potenza d'un vero artista? — Dal saper fare un'opera d'arte con due tocchi.

E v'ha dippiù, che Domeneddio ha dovuto e potuto correggere l'opera sua con qual po' po' di buccato che fu il diluvio universale e con qual sacrificio immane che fu l'incarnazione e la passione di Cristo, mentre l'acquerellista non può correggere niente affatto e non può, errando, o meglio non dovrebbe, che distruggere l'opera propria.

Così è a fil di logica e non ci sono scappatoie. Lo sanno gli acquerellisti arrabbiati che copia di ispirazione sieno e quasi chiaroveggente e profetica ci vuole per mettere già una tinta imprescindibilmente impeccabile, e qual sicurezza di mano per *tenerla* e conservarla pura, e qual bontà di colorito e di carta ci vogliono, pena una macchia incancellabile, e qual occhio divinatore e sapiente, sia per trattenere la tinta entro i confini affinchè non invada il campo altrui, sia per *bagnarla* o *asciugarla* a tempo, sia per mescerla e fonderla quando è d'uopo!

E lo sa l'amatore arrabbiato di acquarelli che spesimi profittino al suo cuore smisurato e sensibile certe cancellature mi ai tanti inescusabilmente invano di colare, certe rachiature compassionevoli, certe tinte sporche che investiscono lo sguardo, certi stenti che mettono in disagio la circolazione del sangue.

***

Aver il dinanzi un pezzo di carta *granata*, inquadrata semplicemente, con sopravi un mondo di pennellate parigine, di tocchi arditi, di forme tumultuanti in una perfetta armonia, con *accomodature* semplici che vi abbagliano sfondi a perdita d'occhio, e poter dire: « Questo è stato fatto di getto; è Minerva armata dal capo alle piante, che nacque scintillante dalla testa d'un Giove acquerellista!... » È un'emozione suprema e giusta.

Pittori ad olio, al pastello, all'affresco, ecc., permettete che vi corregga e rifaccia. Di pittori ad olio e al pastello e all'affresco che realmente lo siano, e *dilucidano*, e sovrappongono veri, e adoperano mille altre sante astuzie, ne conosco a dozzine, e fra essi di eccellenti; gli acquerellisti veri li potrei contare invece sulla dita; ai primi basta essere artisti, ai secondi occorrono essere artisti, e per soprappiù impeccabili. Oserei dire che buon pittore ad olio, e all'affresco, ecc., si può diventare; acquerellista mai. Acquerellisti si nasce, e talvolta, come dice Byron dei geni, non lo si è che una volta sola nella vita!

***

Lettori cortesi, vi chieggo scusa della cicalata, ma vi confesso che non l'avrei finita, poichè l'argomento, a me pover strambo, sembra talmente importante e lo vedo da un punto di vista così personale che mi tenta il troppo e non seprei come resistere, a dirvela schietta, per non continuare del passo di cui sopra.

Da una parte abusare della vostra già troppo longanime pazienza mi sembra peccato imperdonabile; dall'altra riprendere il filo della mia nota odierna senza ricadere nell'argomento della cicalata è impresa superiore alle mie povere forze umane. Faremo così: piantiamo lì la nota per quest'oggi, e così saremo contenti tutti, per cominciare nella prossima l'appello nominale degli acquerellisti italiani a Monaco, e questa volta senza divagazioni *cicalatorie*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 1° settembre reca.

1. **R. Decreto** (num. MMCCXCIV, parte suppl.), del 24 luglio, con cui è autorizzato il concentramento e la definitiva fusione delle sostanze e delle rendite dell' Ospedale di Santa Croce in Lugo con quello dell'Orfanotrofio maschile di San Filippo Neri, fondato nello stesso comune, salvo il soddisfacimento dei pesi a carico dei due Istituti.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

Lettere, Arti e Teatri

× **Monumento a Vittorio Emanuele a Venezia.** — È aperto il concorso per l'erezione di un monumento al Re Vittorio Emanuele II nella città di Venezia.

Le condizioni sono, sommariamente, le seguenti:

Pel monumento è fissata la spesa di lire 225,000, restando a carico del Comitato la sola spesa di fondazione.

Il monumento, a cui sono chiamati a concorrere tutti gli artisti italiani, dev'essere equestre, e la statua equestre in bronzo, fusa *a cire perdue*, deve assolutamente predominare nel monumento stesso.

Non resta fissato il sito preciso della Piazzetta, dove erigere il monumento, ciò che è rimesso al criterio dell'artista, ma nella Piazzetta però sarà tolto qual risalto ed eventualmente spostati i Lacchini.

I modelli da inviare al Concorso dovranno essere grandi un decimo delle proporzioni definitive del monumento.

I modelli saranno accettati al Concorso a tutto febbraio 1880.

L'esposizione dei modelli durerà per tutto marzo 1880.

Il modello primo premiato avrà l'allogamento del lavoro, il secondo in merito un premio di L. 3000, il terzo in merito un premio di L. 2000.

La scelta del modello da eseguirsi o di quelli da premiarsi sarà fatta dal Comitato esecutivo, il quale potrà valersi all'uopo del parere di competente Commissione artistica.

Dal bozzetto prescelto, ove apparisca necessario, si erigerà sul posto un simulacro, per quei perfezionamenti che l'ambiente di esso rendesse opportuni.

Tutte le altre modalità del contratto, che renderanno effettiva l'allogazione del monumento stesso, saranno da stabilirsi fra il Comitato committente e l'artista comunicatario.

× **La prima recita della Compagnia Bellotti-Bon al Gerbino.** — Un scelto e numeroso pubblico accorse ieri sera al Gerbino a salutare quell'eletta di artisti e care conoscenze, che condotti da G. B. Marini, diretti da Cesare Vitaliani, compongono la compagnia Bellotti-Bon. Di rado, in stagione calda come questa, in teatro angusto come il Gerbino ci occorse di vedere una serata più animata e brillante di quella di ieri sera. Le eleganti signore, armate di un coraggio a tutta prova, affollate nelle gallerie, non parevano nica punite di essersi lasciate cogliere all'annunzio di una *Fernanda* di Sardou, rappresentata in questa prima sera.

Ecco finalmente alzarsi la tela e pochi istanti dopo un rompere dal pubblico in applausi lunghissimi, fragorosi. Si salutava il Ceresa, che si rivedeva sulla scena sotto le spoglie del conte di Pomerol. Inutile dire se, come tutte le volte, anche ieri sera Ceresa ci mostrò artista valente.

Ecco di nuovo applausi; si salutava la Bonaghi; poi ecco la Zoppetti: altri come sopra. Finalmente una vera tempesta di battimani quando compare alla ribalta la Virginia Marini. Non si finiva più: la Marini si mostrava commossa.

Lo spazio ci ridusse a dover parlare della rappresentazione della *Fernanda* in poche parole: ma d'altra parte i nostri lettori sanno già quasi tutti come si soglia recitare dagli attori della compagnia Bellotti-Bon. Un affiatamento generale che è ammirevole, una precisione coscienziosa.

Facciamo alcuni nomi, ma per esser giusti bisognerebbe che li enumerassimo tutti: benissimo la Bonaghi, benissimo la Zoppetti; la Marini poi, specialmente alla fine del terzo atto, nella scena col Ceresa, suscitò un vero entusiasmo. E per verità non si poteva fare altrimenti, all'evidenza con cui la somma artista rendeva quella scena di odio e di vendetta che chiude il terzo atto del lavoro del Sardou.

In conclusione, una serata ieri sera al Gerbino quali si meritano gli artisti della compagnia Bellotti-Bon, e quali noi loro auguriamo per tutto il corso della rappresentazioni a gloria dell'arte e soddisfazione (per Bacco! perchè non dirlo?) della cassetta e cassiere.

× **La Compagnia milanese al Balbo.** — In tre sole rappresentazioni furono date al teatro Balbo, dalla compagnia comico-cantante milanese Girard, Ivon e Sbodio, ò novità. Di queste piacquero cordialmente una *Un cappellin che borla giò*, *Un bòrla democratich* e *L'oder del palpoly*; le altre due: *El garibaldin*, argomento a prosa poco interessanti, musica sentimentale patetica ed anche ben fatta, e *Cleopatra* piacquero per metà. Quest'ultima, riduzione di una commedia francese delle più buffe, ci è presentata assai bene nel 1° atto e nel 2°, ma al 3° è caduta.

Il *vaudeville* che ha divertito moltissimo è stato: *El milanes in mar*.

La sig.ª Ivon e lo Sbodio, il Girard ed il Milanesi hanno raccolto applausi senza fine. Ho fuoreggiato la solita canzone napoletana della *Cammenella* (camelotta), cantata dalla Ivon e dallo Sbodio.

× **La *Sonnambula* all'Alfieri.** — L'impresa del teatro Alfieri annunzia per questa sera la prima rappresentazione della divina *Sonnambula*, di Bellini, coi seguenti artisti: signore Terragni Carmen e Nistri Clorinda e signori Valdimiro e Pini-Corsi Antonio.

Tanti auguri!

× *Spettacoli d'oggi:*

Alfieri, o. 8 1/4. — *La Sonnambula*, opera — *Monsieur Didi*, ballo.

Gerbino, o. 8 1/4. — *Dora e le spie.*

Balbo, o. 8. — *La compiacenza del sovrano* — *I fuochi artificiali* — *La baila.*

Arena Torinese, o. 8 1/2. — *Linda di Chamounix.*

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) presso del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 8 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

CRONACA

4 settembre

☙ **Effemeridi Piemontesi.**

1730. — Ritiro di Vittorio Amedeo.

Come abbiamo ieri narrato, Vittorio Amedeo II abdicò il 3 settembre. In quella occasione fece dichiarare pubblicamente il matrimonio contratto la sera del 12 d'agosto colla contessa di San Sebastiano. Ebbe poi una lunga conferenza con Blondel, ministro di Francia, in cui conversò francamente, *en style grenadier*, il re di Francia Luigi XV, suo nipote, e incaricò il ministro di trasmettergli consigli, che poi non furono seguiti.

Vittorio Amedeo partì l'indomani, cioè il 4 settembre, per Chamberi, ove si ridusse a vita interamente privata con sole 150,000 lire d'entrata.

☙ **La principessa Clotilde a Moncalieri.** — È giunta al Castello Reale di Moncalieri, dalla Francia, S. A. R. la principessa Clotilde col figli.

Dicesi che quanto prima arriverà pure a Moncalieri il principe Napoleone.

☙ **Distribuzione di premi d'incoraggiamento ad insegnanti elementari rurali.** — Come avevamo promesso, non abbiamo mancato nel pomeriggio di ieri di assistere alla distribuzione di premi che la Società degli insegnanti, in occasione della sua 27ª Consulta generale, nel locale delle scuole di S. Francesco da Paola, ha fatto ad insegnanti elementari rurali più benemeriti. Abbiamo mantenuta una promessa ed in quel cambio noi siamo tornati dalla distribuzione dei premi coll'animo pieno di dolce soddisfazione e commozione.

È stata una simpatica funzioncina. Il pubblico era per la maggior parte composto di maestri e di maestre. Dalla giovinetta che fa le prime armi al venerando maestro cappellano della parrocchia, tutti i campioni di questo benemerito esercito degli insegnanti vi erano rappresentati. E il paragone può calzare, perchè vi era pure il loro generale, il papà di tutti i maestri: il cavaliere della festa, il sindaco Ferraris, che la presiedeva, ammaiò che qual vecchietto bianco che era a suo lato era Vincenzo Troya. Tutta la sala scoppiò in un applauso.

Oltre il Sindaco recitato, assistevano alla distribuzione anche una rappresentanza del Prefetto, il R. provveditore agli studi, cavaliere dott. Gioachino Rho e il deputato comm. Spantigati.

Il prof. cav. Peyron aperse la solennità leggendo un suo discorso. Rare volte ci avvenne di seguitare per oltre ad un'ora un discorso con tanto interesse quanto ieri. Ma la parola del prof. Peyron è così affettuosa nel tempo stesso che svariata, così dotta e pura che di sentirla non si si stancherebbe mai. Fu ringraziato dall'assemblea con vivissimi applausi.

Indi cominciò la distribuzione dei premi. Com'era commovente veder tutte tratte dei poveri vecchi meravigliati, tremanti, levarsi da questo o quell'angolo della sala per andare a ricevere nel mezzo il premio che il Comitato ha loro decretato!

Però il nostro pensiero correva pure a chissà quanti altri insegnanti benemeriti e vecchi che pure, per la ristrettezza dei premi, il Comitato non ha potuto chiamare. Ma coraggio! Per quella gente che ha già la virtù di tanti sacrifizi, di tante abnegazioni, la soddisfatta coscienza, che è impossibile non sentano, deve confortarli a proseguire sempre pel benedetto campo che corrono e da cui il nostro paese attende tanti frutti!

Distribuiti i premi, il sindaco Ferraris pronunziò acconcie parole di lode e di incoraggiamento ai premiati, di grazia alla Società premiatrice e di speranza che ai nobili sforzi di essa in pro' degli insegnanti si aggiungano pur quelli di quanti hanno a cuore le sorti del maestro italiano.

E dopo tutte fra mille stringimenti di mani e canto arrivederci dei convenuti, la cara festicciola si sciolse.

La brava fanfara dei RR. Carabinieri rallegrava la distribuzione colle sue armonie.

☙ **Ai giovani studiosi.** — *Brano di un discorso del comm. Cristoforo Negri.* — Il comm. Cristoforo Negri, poco tempo fa, nell'aula della Società d'incoraggiamento arti e mestieri in Milano, leggeva ad un eletto uditorio un erudito discorso a proposito del progettato grandioso taglio dell'istmo di Panama.

Sarebbe nostro vivo desiderio riferire per intiero quel discorso ricco di peregrini pensieri e di alti concetti, ma, segnandocelo lo spazio, ci dobbiamo limitare a riprodurne la sola chiusa. E la sintesi di quegli ammaestramenti e di quei consigli che noi vorremmo fossero bene scolpiti nel cuore della nostra gioventù studiosa e alla quale non cesseremo mai di raccomandarli:

« Ormai dovrei prendere congedo da questa eletta compagnia e cara assemblea; ma vaggendo in essa un'eletta schiera di giovani, e questi, non più ai colleghi e provetti, rivolgo una speciale parola, non ambiziosa nè barbera, non baldanzosa nè altera. Non mi ciero, o giovani, a maggiorarmi su voi: favello dall'abbondanza del cuore, e la mia parola ritrae il suggello dell'anima. Sarebbe pur utile l'essere prima vecchi e poi giovani! E se ciò esser non può, almeno concedete che avendo percorso la lunga via, io la mostri a chi si fa nuovo per essa. Scendo precipite per la curva dell'età, e voi siete ancora freschi della mattinale rugiada, siete il moto che avanza, il giorno che spunta. Voi siete a raccogliere dalle nostre mani ed a portare più alta la bandiera dell'onore italiano. L'Italia ebbe un tempo, colla forza, il dominio del mondo, nè più l'avrà, nè è a desiderare che l'abbia: ma ben dobbiamo desiderare che abbia quello dell'intelligenza ed almeno non soffra, che nella lotta scientifica, nel moto del progresso, nel bene e nell'utile, sia destinata al retroguardo d'alcuna nazione! Nè lo sarà, se sempre fedeli seguaci di nobili esempi, che già avete tra voi, non disperate nell'interno la vostra giovinezza, quest'età fortunata delle aspirazioni e degli entusiasmi, quest'età, che essendo naturalmente sul muovere o pel risentirsi, vi lancia sempre nel futuro, al nuovo ed al bello. Non lo sarà se sapreste che fatica è la tazza che ha sugli orli l'amaro e la dolcezza nel fondo. Non lo sarà se l'amore di patria sarà un culto per voi, se sarete dotti, ma non irti; eleganti, ma non leziosi; se sarete modesti, ma senza bassezza; prudenti, ma senza debolezza; accorti, ma senza doppiezza; dotti, ma senza vanità; giuristi senza durezza, filosofi senza cavillo. Prolungate lo studio il corto della vita; le ore del sonno, ossia quelle del non vivere, sapendo farvele brevi. Non permettete che insetti crudeli prendano stabile dimora nelle sfere più elevate del vostro intelletto, e che, come i tarli, rodano e distruggano le più belle produzioni della mente. Siate forti contro le passioni, e non vi lasciate mai vincere dalla pigrizia, che è la più vile e la più pericolosa delle passioni

gnor P. G., in via S. Quintino, e si rubarono lire 98 80 fra biglietti di banca e monete d'oro.

È già il secondo o terzo furto che avviene in breve volger di tempo in via S. Quintino e adiacenze. Non potrebbe la Questura far sorvegliare con maggior frequenza quegli abbandonati *parraggi*?

*** *Che sbornia!* — La scorsa notte, verso le 12, un individuo, signorilmente vestito, stava adagiato contro un fanale di piazza Castello schiacciando beatamente un sonnellino. Due guardie lo svegliarono, ma ebbero ad avvedersi che non si reggeva in piedi essendo sotto il peso di una *famosa* bevuta. Fu necessario metterlo in *cittalina* ed accompagnarlo a casa.

*** *Arrestati:* il quale sospetto autore dell'omicidio in via Galliari, 3 per oziosità e vagabondaggio, 3 fuggiti dalla casa paterna e 7 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 3 *7bre.*

Nascite 19, cioè: maschi 10, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Giuliano Giacomo con Pena Innocenza — Torasso Giovanni Battista con Bollarino Teresa vedova Abrate — Bonabelli Andrea con Core Giuseppina.

Morti. — Riva Francesco, d'anni 27, di Avigliana, meccanico — Giacolla Celestino, id. 42, di Marentino, bracciante — Scarlatta Maddalena nata Martini, id. 71, di Garlasco — Arunto Francesco, id. 45, di Villanova Monferrato, contadino — Vercellotti Anna, id. 22, di Borgo San Dalmazzo — Voghera Giuseppe, id. 20, di Ira calzolaio. — Minori d'anni 7 10.

Totale complessivo 16, *di cui a domicilio* 8, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 3 *settembre.*

Altezza barom. a millimetri e a gradi di temperatura	Umidità relativa in centesimi	Direzione e velocità del vento in 24 ore	Quantità relativa di pioggia caduta	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 744,2	+ 19,0	11 8	84	14e 18'	calma	poco n.
3 p. 746,5	+ 31,7	10,7	58	14e 19'	NE d.	sereno
21 m. 745,6	+ 24,2	13,4	68	14e 21'	NE d.	q. ser.
9 p. 741,8	+ 20,7	14,1	68	14e 22'	calma	q. ser.
6 p. 741,5	+ 21,7	16,0	68	14e 19'	NE d.	s. p. v.
9 p. 742,1	+ 20,8	17,0	83	14e 20'	calma	n. p. s.

Temperatura estreme al Nord { Minima + 13,1 / Massima + 27,3
in gradi centesimali } Massima + 27,3
Acqua caduta mill. 0,5 — Min. notte + 19,0 — + 24,7.

Meteorismo astronomico (*Tempo medio di Roma*) 3 7bre 1879. — Nascere del Sole ore 5,46, Passaggio al meridiano, 0,18. Tramonto 6,15 — Nascere della LUNA, 2,21 sera. Passaggio al meridiano, 3,43 matt. Tramonto 42,41 matt. — Intervo dalla Luna, 10e

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 3 settembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 9, m. 00 p.*

Soffiano venti di nord freschi e forti con mare agitato sull'Adriatico, sulle Coste Calabre, e nel canale di Messina; di nord fresco anche a Genova, a Firenze, a Livorno ed a Napoli. Il barometro è leggermente oscillante. Il cielo è sereno in gran parte della Penisola, ed è qua e là nuvoloso nella Sardegna ed in Sicilia. Il barometro si è leggermente abbassato anche nella prossime stazioni dell'Austria, fino a Bregenz (Tirolo).

I venti sono ancora forti in diverse stazioni del centro e del sud.

Prevale però sempre il bel tempo, con parziali burrasche.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 1° settembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	16°0	5°0	Bordeaux	29°0	18°0
Stoccolma	19.0	11.0	Lione	21,8	14.2
Christiansi	14.0	5.0	Nizza	27.0	20.1
Copenhague	17.0	9.0	Madrid	38.5	16.6
Falun (Ist)	16.7	7.8	Lisbona	28.0	17.0
Yarmouth	17.8	8.1	Torino	30.2	20.5
Bruxelles	16.4	8.6	Moncalieri	31.2	20.5
Amburgo	18.0	11.0	Roma	32.1	19.3
Cassel	22.0	6.0	Napoli	30.6	21.3
Breslavia	23.0	15.0	Algeri	31.0	24.0
Vienna	28.0	19.0	Tunisi	33.0	21.0
Berna	22.4	12.8	Biskra	42.0	20.0
Parigi	20.7	6.9	Laghouat	"	"

P. F. Denza.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Continuazione della sessione ordinaria del 1879

Seduta del 3 settembre.

La seduta è aperta alle ore 12,15.

Sono presenti, sotto la presidenza del commendatore Bertea, 47 consiglieri provinciali.

Il pres. Bertea legge le lettere mandate, a nome del Consiglio provinciale, ai parenti della Giulia Molino-Colombini e di Matteo Pescatore, e le risposte avutene.

Il cons. Cossi parla dei clamori e bagordi dei coscritti e della necessità di por termine a tali disordini; prega il Prefetto di domandare dal Governo i necessari provvedimenti.

Il Prefetto risponde che quest'anno i disordini furono minori che negli altri anni; che, del resto, non vi sono regolamenti che permettano di prendere efficaci misure; dipende dalla Autorità militare di mutare le sue disposizioni.

Il cons. Corsi presenta un ordine del giorno per domandare al Governo efficaci provvedimenti per l'avvenire.

Il Presidente solleva contro questo ordine del giorno delle difficoltà regolamentari.

Il cons. Ferraris giudicherebbe inconveniente peggiore del male una legge speciale pei coscritti.

Il cons. Corsi si contenta d'una semplice raccomandazione.

***

Il cons. Danco protesta contro la proroga fatta per un biennio dal Governo per la revisione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e sui fabbricati.

Il cons. Ferraris accetterebbe l'ordine del giorno del cons. Danco purchè fosse concepito in termini più miti.

Il cons. Cibrario domanda se in altri Consigli provinciali fu sollevata questa questione, parendogli impossibile che il Governo abbia prorogato i poteri di persone a cui esso non li ha conferiti.

Il cons. Massa non crede che nel Decreto reale di proroga vi sia alcunchè di anticostituzionale.

È approvato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio,

Visto il Decreto regio 6 febbraio 1879, col quale sono mantenute pel periodo 1880-1881 le Commissioni locali di 1ª instanza e di appello per le imposte;

Udite le dichiarazioni della Presidenza;

Fatta espressa riserva di ogni prerogativa del Consiglio per quanto potesse trovarsene lesa, ed impedire così le conseguenze di un precedente;

Preso atto della proroga, passa all'ordine del giorno.

***

Si passa al punto 1° dell'ordine del giorno: Nomina di un commissario per ciascuna delle sette Commissioni di requisizione dei quadrupedi (art. 29, 24 e 27 delle Istruzioni ministeriali 20 luglio 1877, per l'esecuzione della legge 1° ottobre 1873).

Il cons. Caresa propone che si nominino i commissari pei quadrupedi anche i commissari di leva, essendo le funzioni analoghe. Si lasci alla presidenza tale nomina.

Il Consiglio acconsente.

***

Il punto 2° dell'ordine del giorno porta: Nomina di due membri della Giunta direttiva del Museo Industriale Italiano (art. 5° del regolamento approvato con regio decreto 29 giugno 1879).

Il consigliere Massa, a motivo del nuovo indirizzo più scientifico del Museo Industriale, prega di non più essere nominato membro della Giunta direttiva.

Il consigliere Gamba fa una preghiera identica.

Il cons. Rossi, dalle dichiarazioni dei due consiglieri precedenti, ne trae la conseguenza che si tenda a convertire il Museo Industriale in appendice della Scuola del Valentino. Gli pare che la Provincia e la Città di Torino non acconsentiranno mai che sia falsato lo spirito dell'istituzione. Proporrebbe che, studiando la cosa, si sospendesse la nomina.

Il presidente Bertea fa osservare che con ciò si sospende il funzionamento del Museo Industriale.

Il cons. Cibrario è di parere che si debba fare l'esperimento del nuovo regolamento, e che quindi si proceda alla nomina dei membri della Giunta direttiva.

Il cons. Rossi insiste per la sospensiva soltanto fino a domani, perchè possa alquanto esaminarsi la questione.

***

Si procede all'esame del bilancio preventivo dell'anno 1880.

Discutendosi la spesa d'amministrazione, il cons. Prescot propone che s'inscrivano L. 10,000 a titolo di anticipazione di fondi per opere d'urgenza alle strade provinciali. Vi sarebbe la rispondenza nella parte attiva inserendo lire 10,000 come rimborso dei Comuni.

Al cons. Masino pare che la proposta sia contraria alla autonomia dei Comuni, che verrebbero dalla Provincia aggravati di spese di cui dovrebbero poi fare il rimborso. Gli pare poi che la proposta sia una manifestazione di sfiducia ai Comuni, come se questi si rifiutassero di fare le opere d'urgenza alle strade. I Comuni vanno a ritento nell'accontentare ad opere di miglioramento per le strade, ma non rinviano le spese per le opere d'urgenza.

Il cons. Bianchetti appoggia la proposta Prescot perchè non si tratta che di regolarizzare il modo di spendere il denaro. Si farebbero soltanto delle anticipazioni a quei Comuni che non avessero fatto gli stanziamenti casuali e non avessero fondi di cassa.

Il cons. Bertoldi appoggia pure la proposta di Prescot, perchè i Comuni, sapendo che è stanziata una somma per le opere stradali urgenti, le faranno con prontezza; sapendo poi che debbono fare il rimborso alla Provincia, andranno cauti nel misurare la spesa.

Il cons. Massa si palesa invece contrario, perchè non vorrebbe esagerare le attribuzioni dei delegati stradali.

Il cons. Rivalta è favorevole alla proposta, essendochè con null'altro non si fa che regolarizzare quello che dal 1872 in qua si è sempre fatto sui fondi materiali di cassa.

Il cons. Spargazzi è contrario a motivo della difficoltà di ottenere dai Comuni il rimborso, e della indeterminatezza del carattere urgente delle opere.

Prescot insiste sulla sua proposta la quale viene approvata.

***

Discutendosi le spese di pubblica istruzione, al punto 1° che concerne il contributo della Provincia nel Consorzio universitario, il cons. Tibone fa alcune osservazioni sul modo con cui si ripartiscono le somme del Consorzio, e deplora che non si spenda abbastanza pel materiale clinico. Gli strumenti ci sono, ma mancano gli animali per le vivisezioni.

Risponde il cons. Massa facendo osservare che le altre Facoltà universitarie sono assai meno ben trattate della medicina, e che i mezzi non scarsi. Se qualche innovazione ci ha da essere, è mestieri correggere il regolamento.

Il cons. Caresa osserva che si spendono soltanto L. 10,000 per le scienze filosofiche, e si spendono male. Egli non capisce che si paghi un insegnamento speciale del Talmud o della filosofia di Platone, mentre così vasto e nuovo è il campo delle scienze morali. La scienze sociali superiori non sono abbastanza protette nè insegnate, mentre poi si è introdotto nell'Università il francese e l'inglese, che sono assai da scuole medie. Lo scopo è falsato.

Il cons. Bechis, accennando ai liberi docenti, crede che debbano esservi anche per la medicina. Un libero docente d'un qualche ramo di questa scienza che fa tanti diversi pratici non può fare un corso senza un piccolo sussidio. Richiama poi l'attenzione sul modo con cui si fanno certe spese, osservando che si comperarono all'estero perfino le foglie di rosmarino che abbondano a Torino.

Il cons. Massa dichiara che egli non è consulente del Consorzio universitario; che tuttavia se non fa tutto il bene desiderabile, non fa del male. Vi sono poco più di L. 3000 per Facoltà: che cosa si può pretendere di fare con così piccolo numero? Vi sono dei giovani che mostrano qualche specialità; ebbene, si aiutano con qualche piccolo sussidio. — Non può sentire parlar male di Platone e ricorda la stupenda spiegazione che ne faceva a Firenze l'Ugdulena; fa plauso che il grande filosofo, alle cui altezze nessuno più arrivò, sia sempre oggetto d'insegnamento. — Difende anche l'insegnamento delle lingue estere, asserendo che è più un insegnamento superiore di letteratura che un insegnamento primario di lingua. — Con poco non si può pretender molto; se si vuole di più, bisogna allargare i cordoni della borsa.

***

Al n. 22 della categoria della pubblica istruzione, la somma di L. 10,000 di sussidio ai Comuni della Provincia per miglioramento degli edifizi scolastici è ridotta a L. 6000.

Il cons. Nigra è contrario a questa diminuzione di L. 4000, parendogli che con ciò la Deputazione provinciale non possa più concorrere in proporzione delle domande.

Il cons. Chiapusso risponde che l'esperienza ha provato che tal somma è sufficiente. Le domande che si presentano alla Deputazione sono molte, ma non sempre giustificabili. Ora non c'è necessità.

Il cons. Massa appoggia il suo dire facendo osservare che a questo riguardo vi sono già dei forti arretrati non ancora impiegati.

In vista di ciò, il cons. Nigra desiste dalle sue obbiezioni.

***

I premi ai maestri elementari più meritevoli sono nel nuovo bilancio provinciale mantenuti in L. 1000.

Il cons. Scotti osserva che lo stanziamento è troppo piccolo in proporzione di quello che si fa per gl'insegnamenti superiori. Oltre 1000 sono i maestri elementari, e la somma di L. 1000 come premio è assolutamente troppo esigua. Vorrebbe che si aggiungessero a questa le L. 4000 che s'intende di non accordare al Congresso d'igiene. Si avrebbero così L. 5000, che sarebbero sempre poche, ma sarebbero già una cifra rispettabile.

Il cons. Chiapusso ritiene sufficiente la somma di L. 1000 perchè non vi sono domande di premi.

Il cons. Erba dice che questa è una sciagura, i maestri non domandano perchè sanno che non vi sono degli stanziamenti. Se vi sono difficoltà ad assegnare le L. 4000 del Congresso d'igiene, perchè questo punto non è ancora discusso, si assegnino le L. 4000 che si risparmiano a sussidio pel miglioramento degli edifizi scolastici.

Il cons. Caresa s'associa al Chiapusso. Vorrebbe anzi veder tolta perfino la somma di L. 1000, giacchè in quelle distribuzioni di premi, le quali si fanno pel tramite della prefettura, non veda altro che una ostilità. Cita l'esempio dello Stato, che ha fissato L. 2,500,000 per premi ai maestri, e che non ha potuto darne che 1,900,000 perchè non vi erano domande sufficienti.

Il cons. Nigra appoggia il Caresa.

Il cons. Massa fa osservare che si danno ancora L. 1000 per premi agli insegnanti ascritti alla Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti. Si è dovuto ricorrere a questa Società per poter fare una distribuzione. Come premio, è un fatto che le L. 1000 non furono mai esaurite.

Il cons. Martinet è convinto della utilità e convenienza dei premi. Accenna a quei maestri che sono dalla recente legge messi nella necessità di imparare la ginnastica ed a cui il Governo non dà un sussidio sufficiente. Accenna anche alla allieva maestra nella Scuola magistrale femminile rurale in Aosta, la quale dovrebbe apprendere l'italiano onde insegnarlo in Comuni nei quali si parla il francese; a queste si dà già L. 8000 di premio, ma queste L. 8000 son poche.

Dopo alcune osservazioni in contrario del cons. Massa, lo stanziamento di L. 1000 si lascia tal quale.

***

Nel bilancio è stanziata la somma di lire 651,000 pel mantenimento degli Ospizi dell'infanzia abbandonata.

Il cons. Bognone solleva alcune difficoltà a proposito di un lascito Piovano per l'infanzia abbandonata; pare a lui che i benefizi dell'Opera pia del baliatico non debbano essere limitati a Torino, ma estesi a tutto il circondario. S'appoggia sul fatto che il testatore fece il suo lascito nel tempo in cui c'era ancora la ruota di esecranda memoria, e siccome la ruota accoglieva bambini non soltanto di Torino, ma di tutti i circondari, doveva essere nello spirito del testatore di favorire tutti i circondari.

Il cons. Masino è d'opinione contraria perchè il lascito fu fatto per l'Ospizio dei trovatelli, il quale era solo per Torino. Fa inoltre osservare che la condizione dei bambini in Torino è molto peggiore della condizione dei bambini in campagna, e che quindi è naturale si dia a quelli la preferenza. Non è tuttavia contrario ad una certa estensione del beneficio del lascito.

Il cons. Ferraro appoggia il cons. Bognone.

Dopo alcune spiegazione viene approvato il seguente ordine del giorno del cons. Bugnone:

« Il Consiglio, ritenuto il dubbio se il reddito del lascito Piovano, devoluto all'Ospizio dell'infanzia abbandonata, possa spettare per intiero all'Opera pia del baliatico eretta poco fa in questa città, ovvero se ne sia dovuta parte proporzionale alle Congregazioni di carità dei capiluoghi degli altri quattro circondari, delibera di deferire tale questione alla Commissione permanente degli affari diversi, con preghiera di studiarla, discuterla e di riferirne alla Deputazione, e per essa al Consiglio per le sue deciosni prima che il fondo sia devoluto all'Opera pia del baliatico. »

***

Il cons. Martinet nota il fatto che, mentre la mortalità dei bambini è minore degli altri anni in tutti i circondari della provincia, è invece maggiore nel circondario d'Aosta. Attribuisce ciò in gran parte al fatto che coi nuovi organici si mutarono lamentevolmente consuetudini. Le balie nel circondario d'Aosta si pagarono sempre in passato ogni tre mesi; ora si pagano invece ogni sei mesi. Ciò fa sì che si abbiano balie di peggior qualità, meno assidue e meno attente. Crede indispensabile ritornare all'antica esperienza. — Fa ancora alcuni altri appunti all'amministrazione dell'Ospizio.

Il cons. Masino risponde che nel pagamento a semestri le balie del circondario di Aosta sono pareggiate alle balie degli altri circondari. Anche in altri circondari era usanza pagare le balie trimestralmente, oppure furono accettate le nuove disposizioni. Il pagamento semestrale fu adottato perchè volevasi lasciare in una mano sola il maneggio del tesoro, e pel tesoriere sarebbe enorme aggravio dover fare i pagamenti ogni tre mesi. La maggior mortalità dei bambini nel circondario di Aosta è forse più da attribuirsi alla maggior miseria ed a speciali condizioni climateriche.

Il presidente Bertea solleva il dubbio se una relazione al riguardo sarebbe conforme ai regolamenti.

Il cons. Martinet domanda allora che tale materia sia portata all'ordine del giorno.

È quindi approvata l'intera categoria delle spese di beneficenza e viene rimandata a domani la continuazione della discussione del bilancio.

CORRIERE DEL MATTINO

4 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

3 settembre.

Per abolire il corso forzoso. — Qualche foglio assicura che il Governo abbia ripreso le trattative già iniziate dal Ministero Depretis col barone Scaberyan e la Banca di Sconto francese, per conchiudere un'operazione mercè la quale fosse possibile l'abolizione del corso forzoso.

— *Bilanci.* — Il Ministero della pubblica istruzione ha mandato oggi a quello del tesoro il bilancio di prima previsione pel 1880.

— *Congresso storico.* — Il Ministero dei lavori pubblici ha accordato il ribasso del 50 per 100 sulle ferrovie e sui trasporti marittimi a coloro che assisteranno al Congresso delle Società e Regie Deputazioni di storia patria, che si riunirà in Napoli il giorno 20 corrente.

— *Un altro Congresso.* — Il cav. dott. Mariano Scalinge, valente specialista romano per le malattie degli occhi, è partito alla volta di Napoli, dove ieri mattina, nella sala del Comitato medico, ebbe luogo la prima riunione dei membri dell'Associazione oftalmica italiana.

Questa riunioni si terranno fino al 9 settembre. Al Congresso prendono parte i più celebri oculisti italiani.

— *Norme per gli incanti.* — Il Ministro delle finanze ha diramato una circolare alle intendenze ed agli uffici che debbono far eseguire le disposizioni per il procedimento degli incanti, affinchè vengano osservate le prescrizioni regolamentari per la pubblicazione degli avvisi d'asta. Venne a ciò indotto dal fatto che un contratto di vendita di beni demaniali fu dichiarato nullo, per essersi fatta la inserzione dell'avviso d'asta nel *Bollettino della Prefettura*, anzichè nella *Gazzetta Ufficiale*, come prescrive la legge di contabilità.

— *I fallimenti.* — Già si è detto essere intenzione dell'on. Grimaldi di riformare il Codice commerciale nella parte che riguarda i fallimenti. Ora la notizia si riconferma e pare che il terreno che tratta dei fallimenti.

L'on. Ministro desidera procedere al più presto alla revisione del Codice commerciale, ma riconoscendo la difficoltà di far approvare tutto in una volta un lavoro codice, ha in animo di presentarlo al Parlamento libro per libro, man mano che si presenta la opportunità.

Il primo ad essere presentato sarà appunto il libro terzo che tratta dei fallimenti.

— *Petizione di maestri.* — È giunta al Ministero una petizione firmata da centinaia di maestri elementari dai quali si chiede che lo Stato assuma le scuole comunali.

— *Pesca proibita.* — Non ostante la severa proibizione che fa la legge della pesca colla dinamite, tuttavia il Governo ha dovuto accertarsi che questo barbaro sistema di distruzione, tanto nocivo alla pescicoltura, lo si adopera abusivamente in molti fiumi e laghi.

Sappiamo pertanto che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, preoccupato di questa pericolosa inosservanza della legge sulla pesca darà in proposito le più energiche disposizioni onde sia almeno e subito così grave inconveniente.

— *La popolazione romana.* — Dalla Direzione di statistica e dello stato civile presso il comune di Roma è stato pubblicato il bollettino demografico-meteorico per la settimana decorsa dal 3 al 9 agosto 1879, e lo riassumiamo:

Al 30 giugno 1879 la popolazione di Roma era di 207,501 abitanti, compresi 9021 militari.

Esposizione agricola.

Il giorno 7 corrente avrà luogo in Pallanza (Novara) l'inaugurazione dell'Esposizione orto-agricola verbanese.

L'esposizione verrà inaugurata da S. A. R. la Duchessa di Genova.

Lo stipendio degli impiegati dell'Alta Italia.

Fu una causa d'interesse generale per gli impiegati delle ferrovie dell'Alta Italia quella promossa dal sig. B., loro collega, il quale, sostenendo contro certi suoi creditori la inesequestrabilità del proprio stipendio, ottenne sentenza dal Tribunale civile e correzionale di Milano, che dichiarava (contro il parere emesso dal Consiglio di Stato) doversi quegli impiegati considerare come *governativi*.

Portata però dai creditori in appello, quella sentenza fu annullata, in data del 17 giugno scorso, dalla Corte di Milano per la incompatibilità del tribunale che la emise, avendo il B. per gli effetti delle pendenze verso i suoccennati creditori, il suo domicilio a Torino.

Ora il B. ha ripreso la causa stessa avanti il Tribunale civile e correzionale di Torino, presso il quale sarà discussa in udienza del 21 corrente.

Sommessione dei Gesuiti al papa Leone XIII.

Il *Globe* pubblica il seguente dispaccio da Roma, 29:

« In seguito all'ultima enciclica di Leone XIII, l'Ordine dei gesuiti ha tenuto Consiglio a Fiesole e ne è risultata una memoria firmata dal generale dell'Ordine e suoi principali membri, in cui si dichiara che i gesuiti fanno la loro sottomissione al Papa e si mettono intieramente a sua disposizione. »

Le grandi corazzate.

Le grandi corazzate per le quali, di quer leggiero, il Parlamento ha votato e vota ogni anno ingenti somme, sono ormai assolutamente condannate dalla scienza e dalla esperienza.

Oggi stesso il comandante inglese Colomb, in uno scritto che ottenne un premio di mille sterline, propone che d'ora in poi si costruiscano soltanto piccole corazzate armate di potenti ma non esagerato artiglierie.

Il sig. Barnaby, il primo costruttore della marina inglese, l'autore dell'*Inflexible*, così concludeva una sua recente memoria: « Dopo averci meglio pensato, io credo sia venuto il momento di seriamente occuparci della questione dello *scorazzamento delle navi*; perchè, al punto in cui siamo arrivati con le corazze, non è possibile di costruire navi che abbiano sufficiente stabilità e qualità tali non solo per combattere, ma anche per navigare. »

Continuerà l'Italia dopo tali avvertimenti a sciupare i suoi denari in mastodonti marini?

Per troppo ciò è possibile poichè non si ha il coraggio di contrastare con gli uomini tecnici che siedono in Parlamento e ricorre sempre arbitri e padroni nelle Commissioni cui si devolvono le questioni riflettenti la marina.

Cose di marina.

Una brutta sorpresa ebbero a patire i nostri ufficiali e marinai che trovansi a bordo della *Garibaldi*, quando si accorsero che uno dei pennoni era lateralmente fracido da rendere pericoloso ogni più lungo navigazione del legno.

Il comandante mise la vela per Rio-Janeiro dove tutti sono giunti sani e salvi, e dove occorrerà perdere un buon mese di tempo e spendere tre o quattro volte del suo valore, per riparare alla inaspettata e deplorevole avaria.

Noi facciamo voti perchè dal corpo rispettivo del nostro Ministero siano meglio tutelate le vite dei nostri marinai e gli interessi della nostra marina.

— Il brigantino italiano *Marsala*, appartenente al dipartimento genovese, costrutto a Sestri-Ponente nel 1862-63, in viaggio da Shields per Savona, fu abbandonato in alto mare con dodici piedi d'acqua nella stiva.

L'equipaggio è salvo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Palermo, 3. — Nell'abitato di Cianna avvenne un conflitto fra briganti, barracellieri, carabinieri e guardie a cavallo. Restarono uccisi i briganti Salpietra e Ferrara. Deplorasi la morte di una guardia a cavallo ed il ferimento di un barracelliere.

Parigi, 3. — Il *Journal officiel* pubblica la nomina di Guilbert, vescovo di Gap, a vescovo d'Amiens.

Il primo convoglio degli amnistiati è giunto a Parigi stamane. Nessuna dimostrazione.

Vienna, 3. — La *Neue Freie Presse Lisbonne* dice: Le due parti della Commissione militare austriaca entrate nel Sangiaccato di Novi-Bazar, giunsero il 2 corrente a Previje. Dappertutto vi trovarono guarnigioni turche, la Commissione fu ricevuta cogli onori militari. A Prispolic fu rinvenuta pure sufficientemente alla popolazione.

Berlino, 3. — L'Imperatore è partito stamane per Alexandrow, ove è già atteso dallo Czar.

Roma, 3. — Il *Diritto* dice che Bourcoo partì da Parigi per Bucarest per assistere alle sedute delle Camere. A mezzo dell'agente [illegible] a Parigi, egli espresse all'ambasciatore italiano il suo rincrescimento di non avere potuto venire a Roma. Dal risultato della sua missione a Parigi, Bourcoo si sarà persuaso che, senza la piena esecuzione dell'articolo 44 del trattato di Berlino, non riconoscerannno l'indipendenza della Rumelia.

Capetown, 8 agosto. — Amapondesanze, nuovo Kraal di Cettiwayo, venne distrutto. La cavalleria insegue dappresso Cettiwayo. Tre dei suoi figli si sottomisero.

Havana, 8. — Il *Reconcile* ha per dispaccio da Palazzo Adriano: Una banda avventizia tentò di ricattare il signor Sala, che uccise il malfattore Larussa. Il Sala rimase ucciso.

Alexandrow, 3. — Lo Czar è arrivato alle 1 1/2; l'imperatore Guglielmo alle ore 3. Le due Maestà si salutarono con grande cordialità, e furono acclamate con entusiasmo da folla immensa. Le LL. MM. pranzarono insieme.

Vienna, 3. — Il principe del Montenegro è giunto al campo di Brnuk; recossi a palazzo, ove fu salutato dall'Imperatore.

Yocohama, 3. — La *Vega*, reduce dall'esplorazione attorno le coste settentrionale della Siberia, è qui giunta. Il tenente della R. marina italiana, Giacoma Bove, che è a bordo, è in ottime condizioni di salute.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Delle sera.

Roma, 3, ore 3. — Il suo nuovo Consiglio di ministri che ha luogo oggi si concreterà il movimento diplomatico.

— L'on. Cairoli farà nel prossimo autunno un viaggio nelle Calabrie.

— Si afferma che il Ministero è favorevole alla riunione politica delle Sinistre che si terrà in ottobre a Roma.

— È giunta notizia al Ministero dello scontro avvenuto ieri sera a Cimina (Terni) fra una pattuglia di soldati e guardie a cavallo e la banda di Salvatore e Ferrara. Si conferma che questi due famigerati briganti siano morti nel conflitto.

Parigi, 3, ore 4,7. — Dopo la messa in onore di Thiers, a cui assistette una folla enorme, la signora Thiers, mademoiselle Dosne e varie Deputazioni delle provincie sono andate al cimitero del Père Lachaise a deporre delle corone sulla tomba.

Molte persone sono andate ad inscriversi alla casa di Thiers, in piazza San Giorgio.

Milano, 3, ore 4,25. — La Questura scoperse ed arrestò gli autori dell'ingente furto sofferto dalla Società del tramvia. I valori ed i titoli furono ricuperati.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

GUARIGIONE della BALBUZIE

Il prof. cav. **CHERVIN**, Dottore dell'*Istituto dei Balbuzienti di Parigi*, (90, Avenue d'Eylau), succidente dai Governi francese e italiano, aprirà il 22 settembre, in Torino, Albergo della *Liguria*, un **Corso di pronuncia** per la guarigione dei balbuzienti. Questo corso durerà 30 giorni. Inscriversi anticipatamente. 4761

(4191)
ANNO V. Istituto Barberis
speciale per la preparazione al **R.R. Istituti Militari.** Torino, via delle Scuole, 15.

SAGRA DI SAN MICHELE. Grand Hôtel Giacosa. Vedi 4ª pagina.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) settembre 2 3

FARINE

3 mar. pel corr. (1)	L. 61 —	61 25
» per ottobre	» 61 25	61 50
» per 4 m. da 8bre	» 61 25	61 50
» pei 4 mesi primi	» 61 75	61 75

ZUCCHERI

sacco 99 10/10 (2)	» 55 25	55 25
» » 7/9	» 61 50	61 50
» bianco 3	» 61 50	62 75
» raffinato scelto	» 141 —	141 —

LIVERPOOL, 3 (sera).

COTONI — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata nulla.

HAVRE, 3 (sera).

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Vendute sac. 1490

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 3 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 7810
» — Vendite » 41000

Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 220 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

LUNEL, 2 settembre. — In questo mercato vi fu qualche astensione dei compratori e quindi un lieve rallentamento nei prezzi dei cereali, benchè sia opinione dei più che i prezzi debbano sostenersi per la causa nota della scarsità del raccolto.

Anche il bestiame subì una diminuzione di prezzo per le numerose vendite che si fanno per causa del poco fieno che si ebbe.

Vi sono molte domande di patate per esportazione, e di castagne, ed appena queste ultime compariranno sul mercato saranno soddisfatte le domande.

Ecco il listino dei prezzi:

130 ettol.	Frumento	L.	24 50 a 25 —
400 »	Id. mascolo	»	19 10 a 17 60
60 »	Segale	»	16 40 a 17 50
10 »	Orzo	»	15 80 a 15 60
600 »	Avena per mir.	»	2 30 a 2 40
110 »	Riso	»	36 50 a 32 70
380 »	Meliga	»	15 50 a 15 20
5 »	Formentone	»	14 10 a 13 —
6 »	Miglio	»	16 50 a 15 30
15 »	Fava	»	21 70 a 21 70
— »	Fagiuoli	»	— — a — —
— »	Id. bianchi	»	— — a — —
1200 mir.	Patate	»	4 50 a 1 —
— »	Castagne secche	»	— — a — —
— »	Canapa	»	— — a — —
— »	Trifoglio	»	— — a — —
150 quint.	Legna forte	»	3 50 a 3 —
120 »	Id. dolce	»	2 50 a 2 70
60 »	Vino	»	3 50 a 3 —
12 »	Paglia	»	6 — a 6 50
Burro al chil.		»	2 40 a 2 —
Lardo		»	2 10 a 2 —
Ova douzaine		»	0 70 a 0 75
Carbone		»	1 45 a 1 —
Vino (15 ett.	1° qual. L. 51 a 53 l'ettol.		
(10 »	» » 36 a 40 »		

CHIVASSO, 3 settembre. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol. L.	23 18 a 22 80	
Segale	»	16 05 a 16 05	
Avena	»	9 — a 9 11	
Riso	»	34 — a 34 50	
Meliga	»	15 92 a 15 81	
Legna forte	quint. »	3 20 a — —	
Id. dolce	»	2 70 a — —	
Vino	»	— — a — —	
Paglia	»	5 50 a — —	
Fagiuoli bianchi	»	— — a — —	
Id. di colore	»	— — a — —	
— litri da mine, per misura	l.	7 — a 7 20	
— Id. da litro per capo	»	100 — a 550	
— Vacche scrimae	mir.	3 — a 3 50	
— Id. da macello	capo	» 143 — a 135	
— Id. erisuole	»	» 48 — a 160	
— Vitelli grassi	mir. L.	10 — a 11 —	
— Id. da latte	»	» 7 50 a 8 —	
— Maggia	»	» 6 — a 7 —	
— Maiali	»	» 80 — a 70 —	

CARMAGNOLA, 3 settembre. — Ecco il bollettino:

800 ett.	Frumento prezzo	mod. L.	24 25
100 »	Segale	»	» 16 05
20 »	Avena	»	» 10 —
30 »	Meliga	»	» 15 80
— »	Miglio	»	» — —
80 »	Riso	»	» 35 50
— »	Fagiuoli comuni	»	» — —
— »	Ceci	»	» — —
— »	Fave	»	» — —
— »	Piselli	»	» — —
— »	Lenticchie	»	» — —
400 mir.	Patate	»	» 1 40
— »	Castagne fresche	»	» — —
— »	Id. secche	»	» — —
18	Buoi a mezzi 1ª qual.	»	» 5 30
70	Id. 2ª qual.	»	» 7 —
25	Vitelli 1ª qual.	»	» 9 50
—	Id. 2ª qual.	»	» 7 50
140	Giovenche	»	» 5 60
—	Maiali	»	» — —
30	Maiali da latte per capo	»	» 6 50
1200 mir.	Canapa greggia	»	» 3 70
— »	Id. lavorata	»	» — —
— »	Seme di canape	»	» — —
700	Cardoni	»	» 11 —
300	cilie tipo d'olive	»	» 17 —
— »	Trifoglio	»	» — —
25	Lattaro 1ª qual.	»	» 21 —
410	Id. 2ª qual.	»	» 21 —
2000 doz.	Ova	»	» 0 80

BORSA DI GENOVA. — 3 settembre

Rendita italiana	89 05 rimt.	89 30	f. m.
Az. Banca Nazionale	3291 —	— —	f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano	916 —	— —	f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —	— —

DA AFFITTARE

pel 1° ottobre

Alloggio signorile di 8 membri al quarto piano, con acqua potabile e gas. Via Cavour, 44, angolo via della Rocca.

Recapito dal portinaio al quarto piano, dalle ore 2 alle 4. 4139

DA AFFITTARE

in via *Carlo Alberto*, 39

Alloggio signorile mobigliato di 10 camere, con diramazione del gas e acqua potabile. Rivolgersi al portinaio 4178

DA AFFITTARE

al presente

al 5° piano, con vista sulla piazza, **Alloggio** di 6 membri, acqua potabile, cantina e sottotetto.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

DA VENDERE

Nello stesso alloggio sono pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

CASA IN TORINO

con sonderia, vinezza e vasto giardino da vendere o da affittare per il 1° ottobre 1879.

Recapito allo studio del notaro Perussia, via Arcenale, 14. 4161

Caselle Torinese

Da vendere grande fabbricato civile e rustico con giardino e prato unito, in bella posizione dall'abitato. — Recapito ivi dal Notaro CONVERSO. 4171

PIOSSASCO

Da vendere **vigna** di recenti e scelti simi piantamenti, con ottimi pergolati, numerose piante fruttifere e fabbricato ad uso civile, il tutto circoscritto dall'alveo di un ruscello e da quello della brenta degli edifici, del totale quantitativo di are..... (giornate 5).

Dirigersi ivi al geometra B. PANERA. 4158

SORBETTIERE

perfezionate, sistema TOSELLI. — Gelati e granite ottenute in 10 minuti nel modo il più semplice.

Caduna L. 20 per uso gelati, 25 per sedici.

Carlo Manfredi, Torino, via Finanze, 2 e 4. 4179

ROWLAND'S MACASSAR OIL

Conosciuto da 50 anni come il migliore Ristoratore, Preservatore ed Abbellitore della chioma. Le bottiglie hanno un turacciolo di vetro

ROWLAND'S KALYDOR

Abbellisce la carnagione ed estirpa e macchie cutanee.

ROWLAND'S ODONTO

rubinetto i denti ed impedisce le carie.

ROWLAND'S EUKONIA

una nuova e buona polvere di toeletta. L. 3. Comprata sempre gli articoli

ROWLAND di 20, Hatton e Garden, London. Tutti i veri articoli portano la firma A. ROWLAND et SONS, in inchiostro rosso sull'involucro, l'imitazione della quale considerasi furto. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri. Agente a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e F. Ancarani via Accademia delle scienze. 2039

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA D'ORO etc.

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINOSO

Fabbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli gracili, convalescenze, etc.*

(ESIGERE LA FIRMA)

G. Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Milano: A. MANZONI & C.

In vendita in Torino da TARICCO, MONDO e CERRUTI. 3462

DA AFFITTARE

al 1° ottobre

via *Gioto*, numero 6.

Alloggio al 2° piano, di 10 membri, con due terrazzini e legnaia, con acqua potabile.

A. 104

DA AFFITTARE

al 1° ottobre

Corso Oporto, 23, Torino

Elegante appartamento al 1° piano, ed alloggi diversi al 2° e 3° piano.

Scuderia e rimessa.

Via Ormea, N. 38, da affittare **Bottega e Magazzino** annesso. 4160

SACRA DI S. MICHELE

Grand Hôtel Giacosa

L. 8 al giorno. *Clima temperato.* 4188

Esattoria di Mongrando

da cedersi. Rivolgersi al titolare. 4150

CALLISTA manicura **Teresa Stellanelli**, allieva del signor Salvini. Via Bertola, N. 3, p° 1°, Torino. 4192

VENDITA DI VINO

di tenuta privata, N. 2, piazza Carlo Emanuele (già Carlina), a L. 18 e 22 alla brenta, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, Torino. 4093

UNICO SPECIFICO

per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni, ed impedirne la caduta; con garanzia; composto di soli vegetali; 30 anni di successo, premiato e brevettato. Lire 4 il vaso; a L. 5 si spedisce per tutta l'Italia, franco di porto. — Dirigersi all'inventore MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in **Moncalieri**, presso Torino, casa propria. 3561

HILARION MEYNARD e C.ia

VALREAS

Le sottoscrizioni al **Seme Bachi** pel 1880 a Bozzolo giallo confezionato in Corsica dalla Casa suddetta, si ricevono a tutto il 15 ottobre prossimo presso GIUSEPPE OCCLINO, via San Francesco da Paola, 11, Torino. 4097

Scuola speciale ferroviaria

Via Sant'Agostino, 3, Torino.

Il Consiglio Direttivo della Scuola ha deliberato di aprire un corso straordinario di preparazione agli esami che si daranno prossimamente dall'Amministrazione Ferroviaria dell'Alta Italia per l'ammissione di agenti nel basso personale (Guarda-magazzini, Assistenti, Guarda-freni).

Il corso avrà principio la sera del 9 corrente e durerà fino al 14 p. v. ottobre.

Onorario anticipato per l'intiero corso L. 15. 4185

BORGNA GIUSEPPE

Fabbrica di **Mobili e Serramenti** di ogni genere, in Lucento presso l'Istituto Bonafous, ed in Torino, via Domgrossa, 23.

Torchi da uva di varia costruzione da vendere con carro e senza, e viti con farramenta pei moderni in vendita a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città.

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.

(Sources Vivraisses)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivraisses) sono efficaci soprattutto nelle affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Queste acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bersi e si conservano indefinitamente. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sulla etichetta.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra 91.

Vendita in Torino nella drogheria Gustanzo Padre e Figlio, e Pietro Patena. 3751

PILLOLE BALSAMICHE

senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, acoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina: non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non fatigano lo stomaco ed arrestano in pochi giorni guarigione radicale.

L. 3 50 e 2.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0276

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

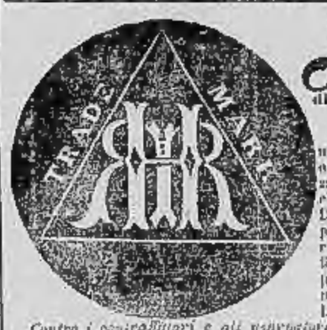
Sig.A S. A. ALLEN

Non mancherà mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ricreandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed infallibile, facendo gradatamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrerà sempre essere, il ringiovanimento naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 214 & 216, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVOLUCRI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 4099



Rosseter's Hair-Restorer

di D. R. ROSSETER, *16, Coleman Street, City*, London.

Vero Ristoratore dei Capelli

È l'unico preparato che in modo positivo ristituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa riescire sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rosseter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di D. R. Keith e la etichetta in inglese ed in italiano. Prezzo Lire 5 al flacone.

Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto dal sig. C. L. di Milano che con sentenza del 19 aprile 1870 fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso a TORINO, D. Mondo - MILANO Enrico Corali, Angelo Mizzoni e C. A. Manzoni e C. - LIVORNO, Dorn e Malatesta - ROMA, C. Baker e C. A. Manzoni e C. - NAPOLI, O. Bartolucci ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli di toeletta in tutte le città d'Italia.

DELETTREZ

Fabbrica di Ferro da Stiro, NEUILLY

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore	all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPONAX
Sapone	all'OPOPONAX
Pomata	all'OPOPONAX
Olio sopraffino	all'OPOPONAX
Cosmetico	all'OPOPONAX
Polvere di riso	all'OPOPONAX
Cold Cream	all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di reumore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

POMATA ANTIPELICULARE al solfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e biancheire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cocco; *bouquets* dei campi. Crema al succo d'Ananas per la pelle.

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

BAUDRACCO D.co

si pregia avvertire la spettabile clientela d'aver trasferito il negozio di Calzoleria dalla via Cavour, 12, alla via S. Teresa, 8. Fa noto pure che tiene un assortimento di calzature. Confezione su misura. Eseguisce ogni genere di riparazione e cambio degli elastici, a prezzi limitati. 4189

Per la Campagna

Polvere per preparare da sè in pochi minuti la **Limonata Citrico-Magnesiaca**. La dose coll'istruzione L. 1.

Essenza o Pastiglie Camomilla. Specifico nelle *affezioni nervose, palpitazioni, insonnia, coliche e digestioni laboriose*, L. 1 50 e L. 1 20.

Goccie inglesi, fanno cessare all'istante il dolore dei denti e ne arrestano la carie, L. 1 20 la boccetta.

Mastice odontalgico col quale chiunque può turarsi i denti cariati, L. 1 20.

Tela d'arnica pei calli, durigioni ed infiammazioni ai piedi, cent. 60.

Taffetà all'Arnica per le ferite, cent. 55.

Farmacia CERRUTI, via Po, 29, Torino. 3022

ASMA

OPPRESSIONI - TOSSI CATARROSE

Guarite colla

CARTA ed i CIGARI di GICQUEL,

farmacista di prima classe della Scuola di Parigi Scatola grande L. 2. Scatola piccola L. 1.25, tanto la carta che i sigari. Vendonsi nelle primarie farmacie e a Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, angolo di via Paolo - Roma, stessa casa via di Pietra 91.

Vendita in Torino alle farmacie Taricco, Cerruti, Barberis successore e Bonzani. 3054

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno ed in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. 6 la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. 6. 3054

8 per finestra 50

Per solo Uso 6135

CORTINE RICAMATE

in buona mussola bianca

Larghe cent. 125, *lunghe* 325

Spedizione contro **vaglia postale** a

GIACOMO PAVOLERO

PIAZZA CASTELLO, 22, TORINO.

INCANTO

Addì 25 corrente mese, alle ore 10 mattutine, nello studio del Notaio sottoscritto, in questa città, via S. Teresa, N. 19, piano 3°;

Sull'istanza delli signori Piatti Luigi e Margherita moglie di Barale Michele, avrà luogo l'incanto del costoro fabbricato infradescritto, sul prezzo d'asta di L. 38,000.

Porzione di casa al pian terreno posta in Torino nel Borgonuovo, via La Marmora, N. 6, sotto il Teatro Nazionale.

I titoli e le condizioni sono visibili in detto ufficio.

Torino, li 9 settembre 1879.

4193 SEVERINO MORGANDO, *Notaro.*

COMUNE DI SERRAVALLE-LANGHE

Servizio sanitario per i poveri.

Venne constituito un consorzio tra il comune di Serravalle delle Langhe, luogo di residenza, e cinque altri comuni vicini, per un medico il quale si assuma il servizio sanitario per i poveri, collo stipendio annuo di L. 1500 a partire dall'anno prossimo.

I signori medici aspiranti sono pregati ad indirizzare le domande non più tardi del mese di settembre al Sindaco di Serravalle-Langhe, dal quale potranno avere tutte quelle cognizioni e schiarimenti che desiderassero al riguardo.

Il Sindaco di Serravalle-Langhe

4170 **UGNASSI.**

VENDITA FORZATA

a pubblico incanto

4188

Venerdì e sabbato, 5 e 6 settembre, in Torino, via Doragrossa, N. 34, piano 1°, il sottoscritto procederà alla vendita di tutti i mobili ivi esistenti, fra cui letti gemelli fuoco vuoto, specchi, buffetto noce, tavola a *consolier*, ricchi pendoli e candelabri, dipinti ed oggetti d'arte antichi e moderni, pianoforte ecc., ecc., e pronti contanti. N. FORCHERO, perito estim.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

Negozio e fabbrica di cornici dorate

Questo negozio, fondato fin dal 1830 in Torino, in piazza e via Lagrange, è fornito di un fondo ricchissimo di cornici e d'ornati d'ogni genere e d'ogni dimensione, con specchi, quadri, cristalli, *passepartout*, con tutti gli arnesi attinenti all'arte dell'indoratore. Annessa al negozio, e in locali comodissimi al primo piano, con comunicazione interna è la fabbrica delle cornici.

Il negozio e la fabbrica hanno un avviamento notevolissimo ed una clientela eccellente e numerosa. Si rimette lo stabilimento per causa di decesso dell'antico proprietario e fondatore Luigi Prevet, e si faranno ai rilevatorio ottime condizioni, sia per il prezzo d'acquisto che per il modo di pagamento.

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 1474

UNICA FABBRICA NAZIONALE

PREMIATA E PRIVILEGIATA

per Macchine da Cucire

DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.

MACCHINE a mano da L. 25 a 150.

MACCHINE a podale da L. 70 a 250.

Grande ribasso nei prezzi per contanti.

Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine e aghi sono sempre delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.

Fabbrica di *Macchine a sopprimere* per finti colli e lingerie. — **Macchine** a plegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffa e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti. Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici. 3625

Banca Industriale Subalpina

Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.

(Piazza Castello, N. 25)

con Agenzia in Firenze.

Situazione al 31 agosto 1879.

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L. »	7,000,000
Azionisti	» 3,500,000 »	»
Cassa	» 621,286 74	»
Portafoglio (Italia ed estero)	» 3,897,119 41	»
Accettazioni a pagare	» »	32,383 59
Anticipazioni su valori	» 116,404 80	»
Conti correnti diversi e riporti	» 8,400,395 27	17,720,162 26
Partecipazioni diverse	» 1,685,192 70	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	» 7,405,601 44	»
Debitori e Creditori diversi e Corrispondenti	» 1,101,754 56	3 023,136 11
Deposito titoli per cauzione	» 2,764,220 »	2,764,220 »
Beni stabili di proprietà della Banca	» 1,900,000 »	»
Spese generali d'Esercizio e di Amm.ne	» 102,921 44	»
Mobilio	» 25,000 »	»
Interessi su Azioni su Banca a pagare	» »	808 25
Risconto Portafoglio	» »	15,771 80
Fondo di Riserva	» »	140,548 17
Conto dividendo 1878-79	» »	4,076 25
Interessi passivi su Conti correnti	» 281,415 74	»
Imposte	» 102,173 89	»
Utili generali	» »	757,730 07
Totali L.	32,381,486 51	32,381,486 51

Il Contabile A. MARTINETTI. *Il Direttore* F. BERIA.

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, sopra Merci depositate in proprii magazzini attigui ai locali della Banca.

Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 3 1/2 %, se non disponibile di L. 2000 al giorno e del 3 % con disponibile di L. 5000 al giorno, il 6 % sui benefici sociali (Art. 29 dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 % oltre 6 mesi.

La Banca s'incarica pure del pagamento delle imposte per conto de suoi clienti mediante la provvigione di L. 0 50 per ogni quietanza esattoriale. 4100

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 agosto 1879.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia ipotecaria Lire 21,685,018

Cartelle emesse	In totale al 31 luglio 1879					N°	12,828	per L. 12,484,200
	Nel mese di agosto 1879					»	1,482	» 711,000
		In totale al 31 agosto 1879				N°	14,310	per L. 13,195,200
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui		N°	15,765	per L. 7,881,500			
	Per estrazione a sorte		»	3,180	» 1,590,000			
		In totale	N°	18,951	per L. 9,776,000	N°	13,953	per L. 9,776,800
Cartelle nominative e rilasciate dalla circolazione			»	19,944	» 9,972,800			
Cartelle da rilasciarsi			N°	399	per L. 456,500			
Cartelle in circolazione al 31 agosto 1879			N°				14,310	per L. 13,195,200
Delle quali al portatore N° 31,028 al sono N° 26,315.								

Corso del mese: Massimo L. 497 — Minimo L. 495 — Medio L. 496 —

ATTIVITÀ.

		Al 31 luglio 1879	Al 31 agosto 1879
Fondi con ammortamento	Conto capitale L.	36,726,722 09	37,417,053 71
	Conto annualità »	937,012 27	831,668 36
Conti correnti ipotecari		—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie		—	—
Fondi impiegati	In titoli dello Stato	37,958 »	37,958 »
	In buoni del Tesoro	—	—
	In titoli diversi	49,180 »	48,780 »
Debitori in conto corrente		—	—
Debitori diversi		10,756 64	31,395 75
Cartelle fondiarie di proprietà		838,783 75	838,787 75
Numerario in Cassa presso il Monte di Pietà		370,449 81	958,840 19
Cartelle fondiarie in deposito		861,500 »	861,500 »
Mobili e spese d'impianto		80,966 41	80,966 41
Disavanzi degli esercizi precedenti		—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto		1,800,000 »	1,800,000 »
Totale delle Attività L.		40,873,377 18	41,897,125 94
Spese.			
Spese generali d'amministrazione		41,365 83	97,900 87
Sorveglianza governativa		1,500 »	1,500 »
Interessi passivi		999 70	825 75
Perdite		—	—
Totale a bilancio L.		40,827,191 81	41,866,898 96

PASSIVITÀ.

		Al 31 luglio 1879	Al 31 agosto 1879
Cartelle in circolazione	Conto capitale L.	36,727,800 »	37,417,500 »
	Conto interessi »	840,932 95	865,726 82
	Estratte da pagarsi »	138,990 »	184,380 »
Buoni di Cassa in circolazione		—	—
Creditori in Conto corrente		—	—
Creditori diversi		61,080 78	62,400 78
Diritti erariali		8,462 75	8,725 80
Imposta sulla ricchezza mobile		132,044 59	82,464 56
Depositi a garanzia d'ipoteche	in contanti	181,687 30	283,377 70
	in cartelle	35,000 »	180,000 »
Depositanti Cartelle p. custodia		406,000 »	411,000 »
	Interr. maturati	300 45	—
Id. per conto diverso		350,805 »	422,020 »
Depositi per perizia		8,004 55	8,850 55
Capitale proprio dell'Istituto		405,007 83	405,007 83
Fondo di riserva		157,990 76	157,990 76
Fondo di garanzia assegnato per legge		1,800,000 »	1,800,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa		—	—
Totale delle Passività L.		40,609,726 46	41,896,124 41
Bonifico			
Diritti di commissione		—	—
Interessi attivi		71,151 05	71,998 20
Proventi diversi		14,311 73	14,000 01
Utili		—	—
		1,776 71	1,776 71
Totale a bilancio L.		40,827,191 81	41,866,898 96

Il Credito Fondiario mutua le Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somma rimborsabile con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato tosto di ricevere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETA'.

ATTIVITÀ.

	Al 31 luglio 1879		Al 31 agosto 1879	
Anticipazioni in pegno di Oggetti preziosi N°	35,194	1,344,880 »	35,776	1,359,681 »
di Pannilini e Biancherie »	32,603	237,807 75	30,738	240,595 »
di Rame e diversi »	8,110	88,060 25	5,849	36,108 25
Somma sulle su pegni in tot. N°	76,907	1,668,108 »	71,743	1,636,715 25
Anticipazioni su fondi pubblici	283	2,253,876 47	287	2,280,510 59
Fondi pubblici di proprietà	Titoli dello Stato »			4,267,388 »
	Buoni del Tesoro »	—		—
	Obbl. con gar. gov.	2,126,938 51		2,126,938 50
	Obbl. di prest. com.			
	e prov. »	1,685,716 »		2,213,660 »
	Titoli diversi »	2,817,804 »		2,817,804 »
Cambiali in portafoglio con garenzia ipotec. »		1,379,717 80		1,379,667 55
Id. di a breve scadenza		1,000,000 »		1,000,000 »
Debitori diversi »		746,289 99		747,643 87
Cassa contanti »		457,866 94		585,096 87
Conti correnti Credito fondiario »		—		—
Opere pie di S. Paolo		66,509 71		65,955 07
per servizio Istituto Nazion. per		180,651 65		168,343 09
Conti correnti ad interesse »		7,750 80		35,943 44
Spese da ammortizzarsi »		29,037 50		20,037 50
Mobili »		33,393 40		33,393 95
Stabili di proprietà »		433,825 90		433,825 90
Mutui con garenzia ipotecaria »		659,479 48		659,479 48
Totale delle attività L.		38,740,568 45		37,750,585 45
Elargizioni di beneficenza »		11,000 »		19,500 »
Spese dell'esercizio 1879.				
Imposta L.	47,810 71		80,435 10	
Interessi passivi compresi »		849,624 84		836,398 09
a tutto il 30 giugno 1879 »	230,840 58		238,552 87	
Annualità arretrate »	74,043 61		102,924 02	
Totale a bilancio L.		43,191,440 98		43,197,464 14

ATTIVITÀ.

	Al 31 luglio 1879	Al 31 agosto 1879
Capitali depositati al		
4 1/2 Liberali N°	9,868	10,825,618 91
Interessi sui detti da pagarsi L.		371,686 64
Fondo pensioni impiegati »		42,055 21
Creditori soprappiù »		41,787 59
Creditori diversi »		23,810 48
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa »		73,486 07
Risconti »		720,448 61
Opera pia S. Paolo. — Conto corrente per servizio Cassa »		—
Depositi speciali »		340,000 »
Sopravvenienze patrimoniali »		—
Totale delle passività L.	10,868,427 76	
Avanzi di rendita »	2,323,014 25	
Rendite dell'esercizio 1879.		
Interessi attivi L.	210,480 10	
Sconti e provvig. »	197,717 48	457,981 06
Proventi diversi »	49,330 23	
Totale a bilancio	13,191,440 98	

	Al 31 luglio 1879	Al 31 agosto 1879
		10,825,618 91
		371,686 64
		42,055 21
		41,787 59
		23,810 48
		73,486 07
		1,891,974 81
		720,448 61
		950,340 18
		—
		340,000 »
		99,414 »
		29,189,332 20
		2,645,578 65
	(34,397 09)	
	448,507 98	457,981 06
	54,994 73	
		33,197,464 14

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito e contare da L. 5, su cui per ogni cartolina-libretto rilasciata paga l'interesse annuo del 3 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato o del medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e [illegible] nazionale. — Concede mutui ed apre crediti in conto corrente guarentiti con ipoteca a condizioni da convenirsi.

Gli Uffizi e la Cassa per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° settembre 1879.

Il Ragioniere Capo GABELLI MAGGIORINO.

Il Commendatore Rettore RESIDENTI DI.

Il Cavaliere V. LAMARQUE.

Torino — Tip. Roux e Favale.